

Maricla Boggio

SHYLOCK

ebrei mercanti e papi
nella Roma del Cinquecento

PERSONAGGI

SHYLOCK, ebreo che presta denari a usura.

ANTONIO, mercante e intellettuale.

BASSANIO, giovane cavaliere amico di Antonio.

LORENZO, giovane cavaliere amico di Bassanio.

GRAZIANO, amico di Bassanio.

PORZIA, giovane ereditiera.

NERISSA, governante e confidente di Porzia.

GESSICA, giovane figlia di Shylock.

IL BANDITORE PONTIFICIO, che annuncia ai romani gli ordini del Papa.

PIO IV, il Papa.

POPOLANI DI ROMA, CRISTIANI ED EBREI.
MEMBRI DELLA CORTE PONTIFICIA.

PREMESSA

Pare che un contratto relativo al taglio di una certa quantità di carne dal petto di un cristiano insolvente, da parte di un ebreo prestatore di denaro e tintore, sia stato davvero stipulato nel ghetto di Roma in epoca anteriore a quella in cui Shakespeare scrisse il suo "Mercante", avendone forse avuta notizia da qualche cronaca del tempo.

Il personaggio di Shylock, grazie a Shakespeare, affiora alla mente con immediatezza per le sue ben conosciute caratteristiche peculiari. Altrettanto riconoscibili al solo pronunciarne il nome sono Fedra, Medea, Antigone o Pinocchio; tuttavia questi personaggi sono stati diversamente definiti e trattati a seconda delle epoche e delle civiltà a cui appartiene l'autore che li prende a soggetto della sua scrittura.

Anche per Shylock si possono realizzare sviluppi differenti in relazione al contesto socio-culturale in cui si colloca il personaggio e a seconda del tempo e del luogo in cui opera l'autore. Dopo Shakespeare, hanno già scritto un loro "Shylock" Alfred de Musset e Arnold Wesker, presi dall'interesse per questo ebreo di forte personalità e volendolo piegare ad una visione artistica e sociale di loro appartenenza.

Ho riportato il fatto al suo presumibile luogo di origine, secondo le modalità attraverso cui si svolgeva la vita degli ebrei a Roma nel XVI secolo, diverse da quelle del resto dell'Europa, con parecchi vantaggi per la loro convivenza con il popolo romano- di cui si sentivano parte - e con vicende alterne a seconda del Papa in cattedra, più_ o meno tollerante o addirittura disposto favorevolmente nei loro confronti.

Mentre i nomi dei personaggi e l'andamento narrativo attingono alla vicenda sviluppata da Shakespeare, le scene di questo "Shylock" sono costituite da battute che nulla prendono dal "Mercante", così come i caratteri delle figure di contorno. Questo Shylock, pur mantenendo alcuni elementi dell'archetipo, vuole configurarsi come personaggio problematico in un contesto sociale atipico come quello della Roma papalina del cinquecento, in un periodo di grandi rivolgimenti economici in cui la nascita delle banche modifica ammorbidendola l'antica condanna dell'usura, concessa agli ebrei e proibita ai cristiani.

Lo spunto, già presente in Shakespeare, di una velata pacificazione fra ebrei e cristiani attraverso il matrimonio di Gessica con Lorenzo, viene assunto come l'inizio della convivenza raggiunta oggi per una acquisita volontà collettiva, e in particolare per l'intervento di un Papa, di cui si fanno echeggiare le parole.

ATTO I

PROLOGO

Un Banditore Pontificio passa tra il pubblico reggendo una pergamena scritta a grandi caratteri e sormontata dallo stemma di Paolo IV.

Un rullare di tamburi sottolinea la lettura del Banditore Pontificio.

Qua e là si profilano ebrei - qualcuno incappucciato con il berretto giallo "cornuto" - ad ascoltare il Banditore e poi si ritraggono con gemiti ed imprecazioni soffocate.

BANDITORE PONTIFICIO - "Poiché assurdo e sconveniente al massimo grado che gli ebrei, che per loro colpa sono stati condannati da Dio alla schiavitù eterna, possano, con la scusa di essere protetti dall'amore cristiano e tollerati nella loro coabitazione in mezzo a noi, mostrare tale ingratitudine verso i cristiani da oltraggiarli per la loro misericordia e da pretendere dominio invece di sottomissione; e poiché abbiamo appreso che, a Roma e in altre località sottoposte alla Sacra Romana Chiesa, la loro sfrontatezza giunta a tanto che essi si azzardano non solo di vivere in mezzo ai cristiani, ma anche nelle vicinanze delle chiese senza alcuna distinzione di abito, e che anzi prendono in affitto delle case nelle vie e nelle piazze principali, acquistano e posseggono immobili, assumono donne di casa, balie ed altra servitù cristiana, e commettono altri numerosi misfatti a vergogna e disprezzo del nome cristiano, ci siamo veduti costretti a prendere i seguenti provvedimenti"....

Il Banditore Pontificio abbandona il tono ufficiale della Bolla e adotta un linguaggio popolare, nel tentativo di minimizzare le imposizioni, al tempo stesso dovendo comunicarle a della gente che pur essendo ebrea-romana, e pur essendo romana -ebrea, quindi discriminata dalle Autorità.

Il Banditore si rivolge ora ad uno ora ad un altro degli ebrei che si profilano al suo passaggio.

BANDITORE PONTIFICIO - Per esempio, ve dovete restringe a abbita' solamente nel ghetto, c'è 'na strada separata dalli cristiani, e là voi ve ne dovete anna'.

PRIMO EBREO - E si nun ce stamo tutti quanti?

BANDITORE PONTIFICIO - Se po' aggiunge quarc'artra strada, concessione di Paolo IV, nostro Sommo Pontefice, ma sempre chiusi dentro el ghetto dovete sta'.

SECONDO EBREO - E le nostre sinagoge? Ce ne stanno tante in giro pe' Roma...

BANDITORE PONTIFICIO - Ve strignete, una ve deve basta!. Ordine di Paolo IV, nostro Sommo Pontefice!

SECONDO EBREO - Ma se abbiamo cinque Scole!...So' riti differenti...

BANDITORE PONTIFICIO - Ve fate j'altari, come noi cristiani...Uno de qua l'altro de là... le cinque scole tutte quante drent'al tempio... Poi stateve attenti che..."Tutti gli immobili delli ebrei devono essere venduti ai cristiani!...".

PRIMO EBREO - Sarebbe a di' che nun m'è permesso d'abita' nella mia casa ar Campidojio?

BANDITORE PONTIFICIO - Sarebbe a di' che si nun la vendi a 'n cristiano immantinate, manco quei du' soldi ce pij e ti se cacciano!

Gli si avvicina e gli mette un cappello giallo in testa.

BANDITORE PONTIFICIO - E arricordate che c'è puro l'obbligo de la berretta gialla pe' l'ommini e der velo giallo per le donne..."Senza possibilità di esonero, sia chiaro!"

Il Banditore Pontificio si allontana continuando a pronunciare le norme della Bolla, fino a scomparire.

BANDITORE PONTIFICIO - Quanto a li mestieri, ve dovete strigne! "Precluso ogni commercio che non sia delli abiti usati e della robba vecchia!"

La Bolla de Sua Santità, ve l'arricordo pe' chi nun ha inteso ancora, dice: "Sola arte strazzariae seu cenciariae, ut vulgo dicitur, contenti".... E nun è finita! : "Chi ha licenza di banco, deve ridurre al dodici per cento l'interesse percepibile! Concessioni e privilegi comunque e in qualunque tempo elargiti alli ebrei, sia a singoli che alla comunità, aboliti, abrogati, cancellati inderogabilmente!!!!....".

SCENA I

Una strada di Roma, ai primi decenni del 1500. Da parti opposte arrivano trafelati Bassanio, Graziano e Lorenzo, giovani cavalieri.

GRAZIANO - Che corsa amici! Temevo di non arrivare in tempo.

LORENZO - C'è caos per le strade. È il Carnevale! Anagni, Tivoli, Terracina... corrono tutti a Roma! Le carrozze si scontrano, i cavalli fanno le bizzesse...Ma tu Bassanio avevi detto che non saresti venuto...

BASSANIO - Ho cambiato programma. Ero andato al porto, ad Ostia, per raggiungere Belmonte e incontrarmi con la bella Porzia.

GRAZIANO - Avrei voluto fare anch'io quel viaggio con te, Bassanio.

BASSANIO - Lo credo! Con Porzia avresti trovato Nerissa.

GRAZIANO - Porzia onora Nerissa della sua confidenza. È più un'amica che la sua governante. Ed è la donna che voglio sposare.

LORENZO - Piano! Le hai chiesto se anche lei lo vuole?

GRAZIANO - Certo. E lei mi ha rivelato che anche la sua padrona desidera unirsi a te, Bassanio. Ma il lutto che da poco l'ha colpita - la morte di suo padre - non le consente di manifestare così presto il suo amore.

BASSANIO - Gliel'ho letto negli occhi. Dalla sua bocca non sono uscite parole, ma il suo sguardo squillava come un grappolo di campane d'argento.

GRAZIANO - E perché allora non sei partito per Belmonte?

BASSANIO - Perché un servo di Porzia è sceso proprio dalla nave che avrei preso e mi ha dato un biglietto della sua padrona.

GRAZIANO - Possiamo sapere che cosa ti scriveva in quel biglietto, oppure è un messaggio riservato?

LORENZO - È una dichiarazione d'amore? Un invito segreto?

GRAZIANO - Qualcosa che non ci puoi rivelare?

BASSANIO - Niente di tutto questo, ma qualcosa che farà piacere anche a te, Graziano. Porzia e Nerissa verranno a Roma quest'oggi, per passare con noi la festa del Carnevale!

GRAZIANO - Oh! questa sì è una stupenda dolcissima notizia!

LORENZO - Beati voi! Io sono invischiato in una situazione ben difficile.

GRAZIANO - Te la sei scelta ebrea, la bella! Lorenzo va sempre alla ricerca delle rogne per dimostrare la sua bravura nel superarle. Più le situazioni sono complicate, più godi nel trionfarne.

LORENZO - Io amo Gessica. A legarci è stato uno sguardo, lei dalla sua finestrina nel ghetto, io a cavallo sotto il portico.

GRAZIANO - Da quello sguardo chissà poi quante carezze, e baci ed altro ancora?!

LORENZO - Graziano, non scherzare! Sono state soltanto le parole a valicare il muro che separa noi cristiani dal serraglio degli ebrei. Ma la fusione dei nostri corpi nella passione di una notte d'estate non avrebbe avuto altrettanta forza di incantarmi.

BASSANIO - Non ti ho mai sentito tanto innamorato, Lorenzo! La piccola ebrea è capace di attrarti più delle ragazze cristiane. Ma, attenzione, è la figlia di Shylock!

LORENZO - Il padre è abile negli affari, lei è decisa nello scegliere il suo destino.

GRAZIANO - "Scegliere il destino"?! Credi che si possa scegliere il proprio destino? Prendi Nerissa: _ bella, intelligente, ma è costretta dalla sua condizione a servire Porzia, che per fortuna è donna di grande generosità.

LORENZO - Gessica ha la sfortuna di essere la figlia di Shylock, ma proprio per questa sfortuna ha la fortuna di essere ricca.

GRAZIANO - E la ricchezza non fa la felicità, ma la aiuta di certo.

BASSANIO - La aiuta?! Ne è la condizione vitale, se si profila una possibilità che la felicità si manifesti. Se non ci sono i denari, la povera felicità appassisce e muore.

GRAZIANO - Muore la felicità! Ma che dici, Bassanio? Un momento fa eri al colmo dell'entusiasmo, e adesso tutt'a un tratto sei diventato malinconico.

BASSANIO - Ho bisogno di soldi. Porzia è abituata alla ricchezza. Bellezza, bontà, generosità poggiano sui

soldi. Essere ricca per lei è naturale: se non mi adegua, rischio di rimanerle estraneo.

LORENZO - Chiedi un prestito al tuo Antonio. Non c'è cosa che ti rifiuterebbe. Quando siete insieme, da come ti guarda si capisce che vede in te l'uomo che non ha mai avuto il coraggio di essere.

BASSANIO - Gli affari hanno impegnato tutto il suo tempo. Delle volte rimpiange di non aver vissuto.

GRAZIANO - Lorenzo ha ragione. Antonio ti vede come avrebbe voluto essere lui e non può più tornare indietro. Ti darà senz'altro i denari per conquistare la tua bella.

BASSANIO - No. Mi sentirei umiliato. La nostra amicizia _ al di sopra di interessi materiali. Antonio mi ha offerto la sua esperienza, il racconto dei suoi viaggi...Ha avuto la pazienza di ascoltarmi quando sentivo il bisogno di confidargli le mie pene d'amore....

LORENZO - E non è una pena d'amore, il tormento di perdere Porzia se non trovi quei denari?

BASSANIO - Non è una pena da raccontare. Si racconta un'avventura, questo è amore vero.

GRAZIANO - Come ti vedo male, sei proprio cotto. Cotto e stracotto! Prendi esempio da Lorenzo. Da come appare, tranquillo, sicuro di sé, ho idea che abbia predisposto un piano d'azione per conquistare la sua piccola ebrea.

LORENZO - Ci conosciamo da troppo tempo, noi tre, per nasconderci qualche cosa. Sì, Graziano, ho in mente di rapire Gessica e di nasconderla non so ancora dove, per farla mia moglie al più presto.

GRAZIANO - Questo si chiama parlar chiaro! Un bel piano davvero! Rapire un'ebrea e naturalmente convertirla! Manderai il ghetto su tutte le furie.

BASSANIO - Shylock ti giurerà odio eterno. Davvero ti ammiro per la tua audacia!

LORENZO - Il Papa sarà felice di sapere che è avvenuta una conversione volontaria.

GRAZIANO - Dovrà riconoscere che anche un ebreo è da considerare un essere umano. Questo papa non scherza nel discriminare il popolo ebraico, nonostante la lunga appartenenza della comunità agli usi e alle tradizioni di Roma.

LORENZO - È vero. Pubblico ludibrio, obbligo di ascoltare predicatori cristiani, multe, gabelle, distintivi segnaletici nel vestire! Gessica non ne può più di questa vita!

BASSANIO - E vuole farsi davvero cristiana?

LORENZO - Da tempo aveva in mente questa scelta. Mi ha detto che è stata la provvidenza a mandarmi da lei.

GRAZIANO - Attento che non ti diventi così pia da ritirarsi suora in un convento!

Tutti e tre ridono.

BASSANIO - Ah! siamo proprio messi bene! Io senza un soldo a fantasticare un'ereditiera, Graziano

innamorato di una governante, e tu Lorenzo alle prese con una conversione!

LORENZO - Siamo quasi arrivati al momento. La fuga è stabilita per stasera. In una festa di Carnevale c'è confusione, il chiasso delle maschere e il corteo dei carri aiuteranno il nostro piano. Gessica ha già previsto cosa portarsi via dalla casa del padre, gioielli, oro, monete...

BASSANIO - Ci aiuteremo a vicenda. Io chiederò un prestito all'ebreo.

GRAZIANO - A Shylock? È la strada migliore per fare bella figura con la tua ricca ereditiera.

LORENZO - E mentre tu terrai impegnato l'ebreo chiedendogli il prestito, io mi metterò d'accordo con Gessica per i dettagli della fuga. Dove ci nasconderemo è ancora da trovare...

BASSANIO - Aspetta! Sono certo che Antonio mi presterà una nave. Con il prestito ottenuto da Shylock comprenderemo ricchi doni in modo da risultare all'altezza delle nostre belle, e le riaccompagneremo a casa! Andremo a Belmonte! E Lorenzo insieme a Gessica partirà con noi!

GRAZIANO - Approfittando della confusione del Carnevale...

LORENZO - ...quando l'ebreo sarà andato a dormire...

BASSANIO - Ah! Com'è bello avere degli amici! Tutto si appiana, e la vita che ti era apparsa crudele e punitiva, d'improvviso torna a sorriderti e a cantare.

GRAZIANO - Penso che sia utile per tutti e tre usare delle maschere e dei travestimenti. Ci sarà più facile passare inosservati tra la folla.

BASSANIO - Provvedi tu, Graziano. Di tutti e tre, sei quello più abituato alle feste, agli scherzi...

LORENZO - ...e agli imbrogli!

GRAZIANO - D'accordo. Ognuno vada per i suoi impegni. Io mi occuperò di quanto occorre per una fuga ben riuscita.

I tre se ne vanno.

SCENA II

Una bottega di usuraio, nel ghetto di Roma, intorno alla metà del 1500. Panni usati appesi qua e là, pezze di stoffa tinte ad asciugare; qualche oggetto d'argento in mezzo agli abiti e ai tessuti.

Shylock tiene un libro aperto davanti a sé e ne legge alcune frasi alla figlia GESSICA intenta a ricamare una casacca.

SKYLOCK - "...che la sua vicinanza sia piacevole, ch'egli risponda alla collera con parole dolci, ch'egli sia uno che si faccia insultare piuttosto che insultare, ch'egli riceva la gente con viso aperto e che questi amino

trattare con lui: se uno solo di questi tratti gli manca non _è adatto ad esercitare il suo mestiere". Questo prescrive il libro dei prestiti e dei prestatori. E tutto questo noi ebrei dobbiamo fare per guadagnarci da vivere, figlia mia!

GESSICA - E non lo abbiamo sempre fatto? Più_ ci insultano più_ rispondiamo con sottomissione. Da secoli, lo abbiamo fatto.

SHYLOCK - Siamo venuti a Roma molto prima dell'arrivo di quel loro Dio che ci rinfacciano di aver ucciso. Noi eravamo cittadini dell'Urbe fin dai tempi di Nerone!

GESSICA - E Poppea, sua moglie, si era perfino fatta ebrea!

SHYLOCK - Voi donne capite sempre dove tira il vento...

GESSICA smette di ricamare e si avvicina al padre provocatoria.

GESSICA - Che voi di' "voi donne"..."dove tira il vento"...?

SHYLOCK - Io? Niente.

Prende a lucidare un vaso d'argento distogliendo lo sguardo dalla figlia.

GESSICA torna al suo lavoro.

GESSICA - Ah, niente! Me pareva un tono...

SHYLOCK - Ma che tono e tono! Finimmola con 'sta commedia!

È un po' di tempo che ti tengo d'occhio. Tu fai l'amore con quel cristiano che ogni tanto vie' qua con un pretesto, coso... come se chiama...

GESSICA - Lorenzo, se chiama. Lo sai benissimo.

SHYLOCK - È vero. Lo so.

GESSICA - E allora perché_ dici..."coso"...?

SHYLOCK - Perché_ ho paura di perderti.

GESSICA - Se sposo un cristiano non perdi il mio affetto.

SHYLOCK - Devi lasciare la nostra fede, se vuoi stare con loro.

GESSICA - Io rimarrò sempre una di noi.

SHYLOCK - Non bastano i guai che ci portiamo addosso come ebrei senza terra e senza pace?! Adesso mia figlia vuole lasciarci!

GESSICA - Io mi sento romana, padre mio. E così mi considera Lorenzo.

SHYLOCK - Lorenzo ha idee aperte. Ma che può fare uno solo contro tanti che ci trattano come se

fossimo colpevoli di ogni male? Pochi, pochissimi ci ritengono utili, necessari anzi, per il benessere generale... E quei pochi ragionano così per interesse!

Va aggirandosi per la bottega, agitato.

Chi ha la pazienza di riciclare vesti da gettar via? Le nostre donne ci stanno sopra giorno e notte, rovinandosi la vista a forza di punti e di rammendi! Chi raccoglie gli scampoli dei tessitori, per ricavarne tessuti caldi e a buon mercato? I vecchi e i ragazzini rubando il tempo al sonno! E chi presta denaro, con tutti i rischi di un lavoro ingrato ai cristiani eppure indispensabile soprattutto a loro?! Quelli come me!

Gessica fronteggia il padre.

GISSICA - Tutto vero. Proprio per questo io desidero...mettere i piedi per terra e voglio poterci rimanere. Noi ebrei... galleggiamo nell'aria come colombe impazzite. Nessuno di noi può dire "Questa terra, mi ci poso, posso morirvi, _ mia!". E a Roma, dove sono nata, voglio che sia mio almeno un pezzetto di terra, dove vivrà la mia famiglia. Perciò, padre, sposerò Lorenzo. Anche se non mi darai la tua benedizione.

Gessica esce di scena, lasciando Shylock interdetto.

SHYLOCK - Tanti sacrifici. Economie da pidocchio. Prestiti a rischio del capitale per aumentarlo al massimo e lasciare Gessica un po' più_ al sicuro dalla povertà... E adesso lei, la figlia di Shylock, vuole farsi cristiana. Oh! Non devo pensarci. Mi sta arrivando per le mani un grosso affare, e a questo affare devo dedicarmi interamente.

Esce.

SCENA III

Una stanza nella casa di Antonio.

Studio-biblioteca di un mercante-intellettuale. Raffinati oggetti orientali. Qualche bandiera marinara. Antonio è solo.

ANTONIO - Tutta la vita dedicata ai commerci. Spezie, argenti, animali esotici...Un motivo d'orgoglio, per me. Il mondo, l'ho conosciuto attraverso le mie navi. Tripoli, le Indie, il Messico e le terre d'America... la vecchia Inghilterra... gli antichi porti dell'Oriente... e le spiagge del Nord insidiate dai ghiacci...Curiosità di paesi sconosciuti, niente ho tralasciato. Eppure sta crescendo in me un senso di impotenza e di disagio. Solo, l'ho voluto io. L'amicizia, il bene più grande. Finché si è giovani, ma poi chi ami ti abbandona, attratto dall'amore di una donna. E allora? Se ami davvero, bisogna dimostrarlo.

Entra Bassanio. Antonio gli va incontro. I due si abbracciano amichevolmente.

BASSANIO - I tuoi servi mi hanno detto che stavi aspettandomi.

ANTONIO - Volevi parlarci. Di una questione che ti sta molto a cuore.

BASSANIO - E così.

Si ferma esitante.

ANTONIO - Ti ho mai negato qualche cosa? È diminuita la tua fiducia in me?

Bassanio tace, cercando le parole per esprimere qualcosa di difficile da comunicare.
Antonio lo soccorre.

Ti sposi. Un giorno o l'altro doveva succedere. Ne sono felice. Per te, ma anche per me. Non si può chiedere a un amico, in nome dell'amicizia, di rinunciare a una famiglia. La tua sarà anche un po' la mia. Dunque, parla.

Bassanio ha seguito con attenzione ogni frase di Antonio. Ora manifesta un sollievo evidente.

BASSANIO - Oh! grazie! grazie con tutto il cuore. Quanto hai detto lo pensi davvero, lo so. Quella che ho scelto fra tutte, quando sarà mia moglie avrà lo stesso mio affetto verso di te. Se mi riesce di sposarla.

Esita di nuovo.

ANTONIO - Che cosa ti impedisce ancora di confidarmi quanto ti preoccupa?

BASSANIO - È la prima volta che devo parlare di denaro con te.

ANTONIO - Soldi? Che sciocchezza! La salute, l'amore e l'onore sono cose a cui va data importanza. Ma i soldi!... Che cosa ti serve?

BASSANIO - Ho vissuto finora da ragazzo. Mi bastava poco, meno di quanto avessi. Ma mi sono innamorato! E per sposarmi, oltre a tutto con una donna abituata alla ricchezza, mi serve molto di più.

ANTONIO - Facciamo un calcolo. Una casa, degli abiti, una carrozza, dei servi, vasellame... mobili...quelli posso darteli io...un po' di liquido per dei regali...e un viaggio...come si usa adesso...con la sposa...Tremila ducati...che ne dici?

BASSANIO - Antonio sei fantastico! Tremila ducati era proprio la cifra che volevo chiederti, ma non osavo..._ talmente enorme tremila ducati!...

ANTONIO - Tremila ducati, non ti serve di meno per farti dire di sì dalla tua bella.

In preda alla gioia, Bassanio si muove danzando.

BASSANIO - Tremila ducati. E tu me li darai!

ANTONIO - Devo trovarli.

Bassanio si ferma di colpo, ritornando alla realtà.

BASSANIO - Trovarli?! Tu!... che possiedi navi, spezie, argenti, legni pregiati, avori, ebani...banane...pietre dure...

ANTONIO - Ho delle navi su cui vengono trasportate queste merci preziose. Ma non possiedo denaro liquido. I soldi, Bassanio, non devono essere tenuti nel cassetto. Vanno fatti fruttare, così agisce un uomo

d'affari. Chi tiene tanto denaro a casa sua? Soltanto gli ebrei. Gli usurai.

BASSANIO - (d'impeto) Prima di venire da te li ho chiesti in prestito proprio a un usuraio. A Shylock.

ANTONIO - Shylock!

BASSANIO - Lo conosci: sua figlia Gessica fa l'amore con Lorenzo.

ANTONIO - Sei stato da Shylock invece che venire dal tuo amico Antonio! Da un usuraio che presta denaro a interesse!

BASSANIO - Non volevo turbare la nostra amicizia con una richiesta di denaro. Mi serve per sposarmi. Una condizione che hai sempre tenuta lontana da te.

ANTONIO - Hai chiesto denaro a Shylock pensando che io non ti avrei aiutato! La tristezza che da un po' di tempo mi cova nel cuore adesso trova motivo per accrescersi.

BASSANIO - Scusa il mio comportamento, attribuisilo all'affetto. D'altra parte, con l'ebreo non ho concluso niente.

ANTONIO - Non ha voluto farti il prestito?

BASSANIO - Lo conoscevo per un ebreo servizievole, perfino leccapiedi, come tutti gli usurai. Quando ha saputo che quei soldi mi servivano per sposarmi, è diventato una furia. Non si fidava della restituzione, ha detto. Se era davvero così, poteva chiedermi un tasso più alto del solito, magari del quaranta o del cinquanta per cento.

ANTONIO - Tremila ducati. Non li ho.

BASSANIO - Tu non possiedi tremila ducati?!

ANTONIO - Tranquillo. Non li ho per ora. Fino al ritorno delle mie navi. Li chiederò a lui.

BASSANIO - A lui? Lui chi?

ANTONIO - A Shylock!

BASSANIO - Idea astuta. A te non dirà di no. Sarà anzi onorato che gli chieda un prestito Antonio, un cristiano che non ha mai dato denaro contro interesse.

ANTONIO - E che, prima d'ora, contro interesse non ha mai chiesto denaro! I tempi cambiano, Bassanio. Nuove necessità si affacciano al mondo moderno. La scoperta dell'America, un giro di affari che coinvolge più continenti, l'importanza del commercio rispetto all'agricoltura... attività che non possono sostenersi soltanto sull'amicizia. Non passerà molto tempo che anche i cristiani faranno circolare il denaro chiedendo un interesse.

BASSANIO - Ma intanto noi che facciamo?

ANTONIO - Andiamo da Shylock. E gli chiediamo in prestito i tremila ducati.

BASSANIO - Glieli chiederai tu?

ANTONIO - Li chiederò per te. Garantirò io.

BASSANIO - Creperà di rabbia ma questa volta sarà costretto a dire di sì.

ANTONIO - Chiederà un tasso altissimo, c'è da aspettarselo. È davvero un rischio prestare soldi a un ragazzo che si sposa. Più forte del rischio delle mie navi nei mari in tempesta.

Escono ridendo.

SCENA IV

La bottega di Shylock.

Shylock sta lavorando ad una pignatta in cui va via via sovrapponendo strati di alici e indivia, che sono in due recipienti accanto a lui.

SHYLOCK - 'Ste alicette me le porta sempre lo stesso pescatore...che cià 'na barchetta al porto, a Ostia...

Le annusa compiaciuto.

Odore d'alga, de sole...Guizzano, piombo e argento, nel mare aperto ... de cristallo...libere...felici...e noi ce le magnamo! Noi che non siamo liberi, ce pijamo 'sta soddisfazione. Altro che la zozzeria der porco, grasso e puzzolente!

Lavora agli strati.

Uno strato d'alici... Via la lisca...via la capocchetta... se apre bene bene....là!

Tira fuori l'indivia dal paniero. Vi affonda il viso aspirandone il profumo.

Profumo de campagna!...Stamattina stava ancora giù ar Tevere, tutta inzuppata de rugiada. Anche questa m'arriva sempre dallo stesso ortolano. So' tant'anni oramai che j'ho prestato pochi scudi, e lui nun l'ha mai dimenticato. Per quer prestito da amico che j'ho fatto, senz'interesse, come li cristiani, me porta 'sta robba ogni mattina! Oh! je pago er dovuto, nun me regala niente! Però è l'attenzione che ce mette, e so' sicuro poi de quer che magno.

Preme con delicatezza gli strati che va sovrapponendo dentro la pignatta.

Mo' so' alti 'sti strati perché l'indivia è riccia, ma quanno poi se coce tutto ar forno, cala e s'abbassa d'una spanna.

Da un'ampollina versa un filo d'olio sopra la pignatta. Vi spargerà poi a pizzichi il sale ed il pepe.

Ce vo' l'olio bbono, che penetra fin sotto poco a poco...E er sale e er pepe a insaporire tutto.

Inforna la pignatta.

Così nun s'ha da preparare er cibo pe' domani, sabbato, giorno santo der Signore.

Si strofina le mani in uno straccio.

E adesso, un po' de conti.

Tira fuori un librone dove sono annotati i prestiti, gli interessi e così via.

Quer Bassanio voleva in prestito tremila ducati. La garanzia?, j'ho detto. Caruccio, occhi de foco, bellicapelli....ardito sur cavallo, svelto de spada, denari, niente. Innamorato d'una ricca ereditiera, bellissima - dice lui - e de famiglia nobile. "Una che può scegliersi anche un principe della chiesa, se je piace". E si se po' sceglie' puro 'n principe de la chiesa, dico io, va a sceglie' proprio a tte?". Apposta voleva 'sti ducati! None, o la garanzia o niente. Anche a chiedeje 'n'interesse da usuraio, nun me metto ar sicuro da 'na perdita.

SCENA V

Entrano Antonio e Bassanio. Bassanio si rivolge a Shylock.

BASSANIO - Volevate una garanzia. Vi ho portato il mio amico Antonio.

SHYLOCK - Il nobile Antonio nella mia bottega! È un grande onore.

ANTONIO - So che mi consideri un nemico perché presto denaro senza chiederne il minimo interesse. Io invece non ti considero un nemico perché vivi con gli interessi dei prestiti che fai. La natura ci ha attribuito ruoli differenti. Quello che io posso fare, non puoi farlo tu.

SHYLOCK - E quello che posso fare io, non lo potete fare voi.

ANTONIO - Qualche cosa che voi potete fare, io non posso farla?

SHYLOCK - Voi prestate agli amici. A gente che vi ha fatto dei favori, con cui avete condiviso piacevoli feste, riunioni conviviali... Io presto a sconosciuti. Che vengono da me senza simpatia. Che sanno di non poter contare su nessuna mia considerazione. Li spinge il bisogno. Io li accontento. Ma perché dovrei privarmi del denaro che ho messo insieme con sacrifici non miei soltanto, ma attraverso generazioni di ebrei, costretti come me ad esercitare l'usura perché voi cristiani non ne volevate sapere...perché dovrei cedere questo mio unico bene, se non ne avessi una contropartita? Per questo io chiedo degli interessi, tanto più elevati quanto più il prestito è rischioso.

ANTONIO - Io "posso" prestare. Voi "dovete". Ma ho dei doveri anch'io. Trovare ai prezzi più convenienti le merci migliori e poi venderle. Tenere le navi in manutenzione. Badare agli equipaggi. Valutare i rischi del mare...

SHYLOCK - I rischi! Volete che vi elenchi i rischi a cui vado incontro io nel mio mestiere?

BASSANIO - Riuscirà a dimostrarci di prestare gratis!

SHYLOCK - Potessi prestare gratis, sarei ricco e proprietario di case e terreni. Il che mi è proibito. Perfino

a Roma, dove godiamo di parecchi privilegi rispetto ad altre città.

ANTONIO - Il Papa quando scende in mezzo al popolo, vi concede di avvicinarvi a lui con la vostra Torà.

SHYLOCK - Non saremo mai riconoscenti abbastanza a sua Santità.

(si inchina cerimoniosamente)

E manifestiamo la nostra gratitudine offrendogli ogni volta una cospicua somma di denaro.

BASSANIO - (sottovoce, ad Antonio) Antonio, il prestito...

ANTONIO - (sottovoce, a Bassanio) Prima gli farò snocciolare tutte le sue lamentazioni. Così finirà per chiederci un interesse meno esoso.

(ad alta voce, a Shylock)

Allora, quali sono queste spese che dal trenta per cento che di solito chiedete abbattono il guadagno netto al minimo?

SHYLOCK - Il conteggio si basa sulle regole generali applicate in tutta Europa. Gli usurai di Roma non sono più esigenti che a Bruges o a Parigi. Volete conoscere l'interesse che rimane nelle mani di un ebreo?

BASSANIO - Vorremmo proprio saperlo.

ANTONIO - Io stesso ve l'ho chiesto.

Shylock stacca un grande foglio dal librone che stava leggendo, lo appende ad un chiodo al centro della bottega. Con un carboncino andrà scrivendo via via ciò che con tono dimostrativo va elencando.

SHYLOCK - Affitto. Va pagato. E pulizia, riscaldamento, arredamento...

ANTONIO - Via non la fate lunga! Tenete la bottega nella stessa casa in cui vivete con vostra figlia!

SHYLOCK - E l'abitazione chi me la paga? O casa o bottega, l'affitto resta sempre da pagare.

BASSANIO - Se ribattete ad ogni nostra osservazione, facciamo notte.

SHYLOCK - Non ribatterò se non ribatterete.

ANTONIO - Andiamo avanti!

SHYLOCK - Stipendi. Devo pur farmi aiutare da qualcuno. Un garzone, una donna che lucidi gli argenti...

ANTONIO - Non ho mai visto altri che voi seduto al banco. E vostra figlia a lustrare piatti e vassoi con la sabbia del Tevere.

SHYLOCK - Vuol dire che facciamo il lavoro di almeno due persone per ciascuno. Non è giusto che

questo lavoro in più venga pagato?

ANTONIO - Pagato e accantonato. Questo è giusto. E poi?

SHYLOCK - Procacciatori d'affari. Non penserete che da Shylock i clienti accorrono come le api al miele! Bisogna incrementare le richieste, specie quelle affidabili. Andare a rendere omaggio a chi sicuramente restituirà, con tanto di interesse.

BASSANIO - Chi fra i romani non conosce Shylock? Anch'io sono venuto da voi dritto filato.

SHYLOCK - Gli affari bisogna coltivarli. Occorre tempo, fatica...e sopportazione. Tutto questo va pagato.

BASSANIO - C'è altro?

SHYLOCK - Spese legali. Per i processi. A chiedere son buoni tutti. Implorano, lusingano. Quando hanno ottenuto, dimenticano di dover restituire e soprattutto di dover pagare gli interessi. Credono che i capitali stiano in casa come castagne nel sacco. Se li abbiamo da prestare a pronta cassa, finché restano in attesa del cliente, non rendono un ducato, sono denari senza vita. Anche questo va messo in conto, e pagato.

ANTONIO - Mi pare che la lista sia completa.

SHYLOCK - Manca il più.

ANTONIO - E sarebbe?

SHYLOCK - Carità e offerte.

BASSANIO - Sono spese da calcolare queste?

SHYLOCK - Più di tutte. Tra noi ebrei c'è solidarietà. Ci aiutiamo. Non troverete mai un ebreo che chieda la carità all'angolo di una strada. Il fratello si soccorre. Voi dovrete saperlo. Ma, tante volte si vedono dei poveri battezzati che implorano un pezzo di pane sulla strada...

BASSANIO - Non vorrete insegnare la carità ai cristiani!

SHYLOCK - A nessuno voglio insegnare e niente voglio insegnare. Dico soltanto che noi ebrei spesso volte facciamo lasciti e doni ad opere e istituzioni della vostra religione.

ANTONIO - Quando il Papa ve lo chiede.

SHYLOCK - E noi con gioia aderiamo alla sua santa richiesta, che ci onora di farci aiutare dei cristiani. Ma tutto questo ha un prezzo, e va pagato.

ANTONIO - Siete stato molto eloquente. La vostra dialettica viene già apprezzata da alcuni cristiani, che stanno studiando il modo di fare carità e prodigarsi per il bene dei bisognosi come avete fatto voi da secoli. In molte città della penisola si sta allestendo un istituto, il Monte di Pietà, e presto lo avremo anche a Roma, ma per adesso il Monte non c'è ancora. Quindi noi siamo venuti da voi, a chiedervi un prestito per il mio amico Bassanio, al tasso che vorrete, garantito dalle mie navi.

SHYLOCK - Quanti mesi?

ANTONIO - (rivolto a Bassanio) Quanti mesi?

BASSANIO - Tre sono sufficienti.

ANTONIO - Sei sicuro dell'amore della tua bella? Riuscirai a conquistarla in un tempo così breve? Sarai in grado, in tre mesi, di diventare il signore dei suoi beni oltre che del suo cuore?

BASSANIO - Oh sì Antonio. Porzia mi ha già dato prova della sua passione per me.

SHYLOCK - (tra sé, dopo aver ascoltato il dialogo fra i due)
Porzia! Un bell'affare se al ragazzo riesce davvero di sposarla! Non voglio perdere l'occasione di dimostrarmi generoso con Antonio. In futuro potrà servirmi la sua stima.

ANTONIO - (a Bassanio) Allora, tre mesi.

(rivolto a Shylock)

Sta bene, tremila ducati per tre mesi. Che interesse stabilite?

SHYLOCK - Avete avuto la bontà di starmi ad ascoltare. Forse così avrete conosciuto un po' di più le difficoltà di noi ebrei. Desidero ringraziarvi per questa cortesia. I tremila ducati ve li presto senza interesse.

BASSANIO - L'ebreo presta senza interesse, a un cristiano? Non posso crederci!

ANTONIO - Vi rispondo con un ringraziamento e considero il vostro gesto come una prova, direi quasi, di amicizia. Siete obbligato ad un contratto, in ogni modo. Una qualche condizione la dobbiamo sottoscrivere. Come sapete bene, non è permesso stabilire rapporti sulla parola fra cristiani ed ebrei.

SHYLOCK - Ebbene, sottoscriviamo un contratto da burla. Al posto di un interesse in denaro...una libbra di carne della vostra persona. Eh!? Che ne dite? Non è uno scherzo clamoroso, una presa in giro di queste sciocche necessità giuridiche?

BASSANIO - (sottovoce, rivolto ad Antonio) Non fidiamoci, ho paura di un tranello.

ANTONIO - Stai tranquillo. Le mie navi saranno tornate tutte quante prima della scadenza di questo "contratto".

BASSANIO - Anche se non dovessero tornare, Porzia ripagherebbe la somma, ne sono sicuro.

ANTONIO - L'amore di una donna...non è come quello di un amico...Ma io ho fiducia assoluta nel ritorno delle mie navi.

(rivolto a Shylock)

Avete dello spirito. Mi piace questa burla. Se ne parlerà parecchio, in città.

SHYLOCK - E sarà tanto onore per me.

Apri un forziere e ne trae dei sacchetti di monete, che porge ad Antonio.

Ecco, prendete. Questa è carne della mia carne.

SCENA VI

Una sala del palazzo di Porzia, a Belmonte.

Porzia sta leggendo un libro di diritto. Si rivolge a Nerissa.

PORZIA - Vedi, Nerissa, come attraverso la legge si sciolgono i nodi delle contese.

NERISSA - Voi leggete e interpretate. Io come donna non saprei.

PORZIA - È questione di buonsenso. Buonsenso regolato dalle norme. Ecco il diritto!, la sua origine.

NERISSA - Gli uomini usano poco il "buon" senso. Certe volte si ascoltano questioni così astruse!

PORZIA - La legge si _ vestita spesso di raggiri, di formule complicate. Eppure, nella legge sta la possibilità della convivenza.

NERISSA - Come fra noi cristiani e gli ebrei, per esempio.

PORZIA - Questo è il caso più evidente. Ma la possibilità di convivenza attraverso la legge si presenta anche fra ebrei ed ebrei, fra romani e romani. Vorrei essere giudice per dirimere questioni che basterebbe un po' di buonsenso a risolvere!...E se fossi avvocato saprei dove trovare le norme adatte a scagionare o ad accusare... Chi può diventare giudice o avvocato, sovente invece di studiare se ne va in giro a perder tempo, a divertirsi. I processi si ingarbugliano, le norme vengono ignorate o sono applicate male. E le cause si protraggono per anni con scontri, rivalse, lamentele e soprattutto con danni economici e morali per tutti.

NERISSA - Ah! sarebbe davvero un buon giudice Porzia, la mia signora!
Sarebbe un avvocato incantevole!

PORZIA - A una donna non consentono di essere né giudice né avvocato. Per fortuna sono ricca, posso almeno studiare.

Sfoggia il libro con gusto.

In queste pagine sta la chiave della saggezza. Basta leggere e applicare a ciascun caso la sua norma.

Riflette, dubbiosa.

Questo in realtà non basta! Quante ingiustizie si possono commettere attraverso un'applicazione rigida delle norme! Una norma messa a confronto con una situazione reale senza interpretarla, senza verificare il come, il quando, il perché... può portare a giudicare ingiustamente. Manca la comprensione, il perdono, la pietà... Manca insomma la considerazione del contesto in cui si verifica un fatto.

NERISSA - Anche a Roma si commettono ingiustizie?

PORZIA - Anche a Roma, purtroppo.

NERISSA - Il Papa non dovrebbe permettere che qualcuno subisca un'ingiustizia.

PORZIA - Il Santo Padre è sovrano in sede spirituale. Ma quando affronta questioni relative al convivere civile, si comporta più o meno come tutti gli altri principi. Deve governare, cioè venire a compromessi.

NERISSA - Per governare, anche il Papa deve fare a meno della pietà, della comprensione, del perdono...

PORZIA - E il mondo a imporre regole di comodo. Ma io credo che si potrebbe fare meglio. Soprattutto nel trattamento degli ebrei.

NERISSA - Stringe il cuore che siano umiliati in tanti modi. Anche loro sono creature di Dio.

PORZIA - Fossi io a comandare, molte cose cambierebbero. Senza neppure scomodare la pietà. Applicando soltanto il ragionamento.

NERISSA - Se sarete troppo in gamba a ragionare, nessun uomo vorrà sposarvi.

PORZIA - Sono io a non volermi sposare, a dispetto del mio povero padre che ci teneva tanto.

NERISSA - Avete rimandato indietro tanti che vi volevano... Nel mondo ci sarà pure qualcuno che vi piace!

PORZIA - Potrebbe esserci.

NERISSA - Magari a Roma?

PORZIA - Forse...

NERISSA - Non ricco ma benestante...

PORZIA - Così non mi obbligherebbe con i suoi denari.

NERISSA - Non colto ma intelligente...

PORZIA - Tanto da non annoiarmi a forza di citazioni, pur essendo pronto a intervenire in un discorso.

NERISSA - Non nobile ma cavaliere...

PORZIA - È stata una fortuna che fossimo scese a Roma per la passeggiata del Papa da San Pietro al Laterano.

NERISSA - Ah! Da qui dobbiamo cominciare! C'era così tanta gente, che i vostri cavalli si erano impauriti...

PORZIA - Lui li trattenne con la mano ferma, finché non tornarono mansueti. Allora li restituì al cocchiere. Poi si inchinò. Non smetteva di fissarmi.

NERISSA - E anche voi, di fronte a "lui". Due statue! Per fortuna è venuto avanti quel suo amico...

PORZIA - Subito lo hai abbordato ringraziandolo di quanto l'altro aveva fatto per noi.

NERISSA - Potevo forse ringraziare il vostro Bassanio? Era giusto che lo lasciassi a voi.

PORZIA - Non è il "mio" Bassanio. Mentre l'amico è diventato già il "tuo" Graziano!

NERISSA - La mia condizione mi consente meno formalismi che il vostro ceto.

PORZIA - E di questa mancanza devo ringraziarti. Se non era per te saremmo rimasti a fissarci per chissà quanto ancora. Invece voi due vi siete messi subito a parlare. Lui: "Io sono così e colà...E voi?", tu: "Io mi chiamo così e colà...", lui: "Ah! e da dove venite?", tu: "Da Belmonte! E voi siete di Roma?", lui: "Certo, romani, romanissimi! Ma scendete, vi scorderemo noi...".

NERISSA - Sì, per me è stato un colpo di fulmine! Ma, anche voi...quel giorno...

PORZIA - Quel giorno è stato un incanto. Dopo, ho preso informazioni su Bassanio.

NERISSA - Non avete perso tempo.

PORZIA - Mio padre voleva vedermi sposata, lo ha perfino lasciato scritto nel testamento. A modo mio, e al momento giusto, lo farò.

NERISSA - Di Bassanio, che avete scoperto?

PORZIA - Ha pochi soldi, vive al di sopra dei suoi mezzi.

NERISSA - Al di sopra dei suoi mezzi? E con che mezzi?

PORZIA - Quelli di un signore di nome Antonio, un uomo di cultura che fa il mercante. Compra e vende, manda lontano navi cariche di merci preziose, che poi tornano indietro con acquisti altrettanto pregiati. Uno di quei signori che passano la vita ad accumulare ricchezze, per poi lasciarle a qualche nipote.

NERISSA - Bassanio in un certo senso rappresenta quel nipote, Graziano mi ha parlato del mercante e della profonda amicizia fra i due.

PORZIA - Per conto mio prenderei Bassanio senza che mi dimostrasse di esser ricco. Mi piace; lo potrei comandare, ne sono sicura, certo con le arti nascoste che si addicono a una donna. Non dovrei mai fargli pesare la mia ricchezza; se mi dimostro troppo indipendente, l'amore svanisce in un baleno.

NERISSA - Con Graziano io non ho questi problemi. Siamo senza soldi tutti e due, e io sono abituata ad obbedire, anche se voi pur essendo la padrona mi dimostrate dell'amicizia.

PORZIA - Come potrebbe essere diversamente? Siamo cresciute insieme!

NERISSA - Io spero di rimanere nella vostra casa anche se sposerete Bassanio.

PORZIA - Sposare sposare! Quante volte li abbiamo visti, i nostri cavalieri? Quel giorno a Roma, e poi qui a Belmonte, per la festa della Madonna del Santuario!

NERISSA - Non sarebbe allora il caso di incontrarli di nuovo e al più presto, per una conoscenza...più profonda?

PORZIA - Certo. Così vedremo se questi due ragazzi sono all'altezza delle nostre previsioni. Oggi andiamo a Roma, per il Carnevale.

NERISSA - È una bellissima sorpresa! Non mi avevate detto niente.

PORZIA - Non avresti avuto una bellissima sorpresa. Ho fatto avvertire Bassanio che ci vengano incontro in Campidoglio.

NERISSA - Che bellezza! Le cavalcate per Testaccio e per piazza Navona partono proprio dalla piazza!

PORZIA - Staremo con loro, in mezzo alla folla. Così avremo la possibilità di maturare il nostro giudizio senza concedere niente e poi prenderemo delle decisioni.

NERISSA - Vi ammiro! Avete testa anche per me.

PORZIA - Non voglio perdere un'amica preziosa per un matrimonio scombinato.

Ridendo escono di scena.

SCENA VII

La bottega di Shylock.

Shylock sta leggendo un testo sacro. In concentrazione sulle pagine, mormora un salmo.

SHYLOCK - "L'uomo nel suo splendore non può durare.

È simile ai bruti, che periscono.

Quando morirà, niente porterà con sé,

né gli terrà dietro il suo fasto

"..

Depone lo scritto.

Questo affare mi distoglie dalle preghiere. Ho agito come non mi era mai successo prima.

Tremila ducati, senza interesse! Mi ha spinto una forza misteriosa. Devo scoprire il segreto di questo mio comportamento. Delle volte l'impulso è frutto di ragionamenti che non passano attraverso il cervello...

Il giovane Bassanio vuol sposare Porzia, ricca ereditiera, e io cerco di accattivarmi la loro benevolenza: sì, questo potrebbe essere un buon motivo...Che altro?

Antonio _ un mercante influente: in compenso del favore che gli faccio potrei chiedergli aiuto per qualche mio commercio o per sfruttare delle conoscenze... Antonio però non mi hai mai degnato di considerazione. È venuto a cercarmi soltanto oggi, per via di quel suo amichetto e perché ha le navi tutte in viaggio chissà dove...

Quel patto, che poi son stato io a proporre, _ suonato strano anche alle mie orecchie..."Una libbra di carne dal petto del mercante, se non onorerà il prestito restituendo in tempo la somma"...Che me ne faccio, di una libbra di carne? Una libbra di carne al posto di tremila ducati?!

A stipulare un patto di questo genere mi sono messo in un bel guaio, specie con il Papa che c'è adesso! Ci sono stati Papi più clementi, qualche decennio fa... Gli ebrei potevano andare in giro dappertutto, liberamente, vestiti bene, senza il berretto giallo o il distintivo...

I Papi si fidavano di noi più che dei cristiani. Al punto che per medico "archiatra" preferiva pijarse un ebreo!

Quando il Papa si faceva la sua passeggiata da San Pietro al Colosseo pe' 'na festa grande, noi tutti quanti gli si rendeva omaggio. Gli mostravamo la Torà...Inchini, discorsi... regali...Certo, stavamo sempre a sborsar soldi, per tenercelo bono. Decine di migliaia di ducati sudati fino all'ultimo centesimo! Lui ringraziava e via! tirava dritto portato a spalle sulla sua portantina. Ma in complesso se conviveva, e noi se prosperava con mille commerci...

Da quando è salito al soglio Paolo IV, nun c'è pace, e va sempre peggio. Una libbra di carne...Questo patto, ho dovuto firmarlo. D'altra parte, noi ebrei non possiamo legarci a dei cristiani soltanto con la parola, un contratto bisogna sottoscriverlo. E quando il contratto è firmato, non ci si può più tirare indietro. Pena l'anatema della comunità. Mettiamo che, per generosità, un usuraio dicesse: "Non mi devi niente, come non detto, lascia perdere", sarebbe una possibilità di disattendere ai patti anche da parte dei cristiani. Si cadrebbe nell'arbitrio, nella soggettività. Invece, la Legge! La Legge sta al di sopra dell'azione individuale. È imparziale. Ti senti al sicuro. Cosa dice la Legge? Così e così. Bene, si esegua!

Ah! Non devo preoccuparmi. Le navi di Antonio arriveranno in porto molto prima della scadenza del contratto. E gli interessi di tremila ducati valgono infinitamente meno che la considerazione di tre cristiani importanti come Porzia, Bassanio e Antonio.

Riprende in mano il libro sacro e torna a leggere. Ma si ferma dopo pochi istanti e lo ripone di nuovo.

E se quel contratto fosse stato invece dettato da una mia ansia di vendetta? Se mi avesse spinto il desiderio che le navi di Antonio non tornino per tempo?

Quante volte quel mercante mi ha trattato come un essere inferiore! Tutta la sua cultura non gli è bastata per capire che gli ebrei sono esseri umani come lui, forse meglio di lui e di quel ragazzino di Bassanio. Antonio comunque non è peggiore degli altri. Anzi, riconosce che prestare denaro comporta spese e sacrifici. Sa che più il mondo allarga i suoi orizzonti, più il denaro sostituirà le merci, gli scambi di favori, l'amicizia...

A scoprire le leggi dell'economia siamo stati noi ebrei. E i cristiani ci hanno costretto al mercato del denaro, l'unico mestiere consentito oltre alla raccolta delli stracci... Ipocriti! Ci permettono il prestito a interesse per due motivi, dicono loro. Il popolo povero ha bisogno di trovare un po' di soldi magari per un giorno... e soprattutto perché così i cristiani non si macchiano del peccato di usura. Cambieranno presto le loro valutazioni. Lo sa Antonio, che riceve notizie da lontano. Fare prestiti a interesse, per i cristiani diventerà fra poco un lavoro moralissimo.

SCENA VIII

La piazza del Campidoglio. Musica popolare, trombe e tamburi. Gente in maschera va e viene. Funamboli. Venditori di dolci e farinate. Dei carri - bestie fantastiche, mostri, costruzioni bizzarre - passano suscitando stupori e applausi.

Arrivano mascherati Lorenzo e Gessica vestita da paggio.

GISSICA -È proprio vero? Io sono con te e tu sei con me? Mi pare un sogno!

LORENZO - È realtà, l'inizio di una vita nuova.

GISSICA - Mio padre crede che sia andata a dormire. Gli ho detto che non mi sentivo bene. Scoprirà la mia fuga soltanto domattina.

LORENZO - Saremo già lontano. Tu avrai subito il battesimo, e nessuno potrà più strapparti a me.

GISSICA - Sono felice!

Abbraccia con impeto Lorenzo, che ricambia l'abbraccio con tenerezza.

Però, sono anche triste. Mio padre l'ho lasciato solo. I cristiani dovrebbero essere generosi con chi appartiene a un'altra religione. Non abbiamo tutti quanti un solo Dio? Perché ci umiliano? Perché ci sfruttano, ci sbeffeggiano? Ed è il Papa a permettere, anzi a incoraggiare tutto questo...Perché?

LORENZO - Non lo so, amor mio. Perché un Papa sia ben disposto e generoso e un altro Papa sia crudele e punitivo, proprio non lo so. Se tutti quanti rappresentano Dio in terra, perché sono poi così diversi tra di loro?

GISSICA - Quanti soprusi! Quanta crudeltà! Non posso dimenticare un episodio che mi è capitato sotto gli occhi quand'ero una bambina...Ci penso, e immagino che possa accadere a mio padre...Nessuno lo difenderebbe, se qualche delinquente, per gioco, volesse ucciderlo così!..

LORENZO - Che cosa era successo, piccolina?

GISSICA - Un povero vecchio se ne stava fuori dalla porta, nella strada centrale del ghetto, a rammenare degli stracci...e canticchiava...forse un salmo, una preghiera...Arriva un gruppetto di ragazzi...dei cristiani...non sapevano che fare, si vedeva che andavano alla ricerca di qualcosa per passare il tempo...Si mettono a parlare tra loro, poi pigliano quel vecchio, lo gettano dentro una botte con dei chiodi acuminati nell'interno...Lo fanno rotolare fino al Tevere, a spintoni, con urla e strepiti...Io ero alla finestra, sentivo le grida del vecchio, le risate dei ragazzi...Non riesco a dimenticare quelle grida, non riesco a dimenticare quelle risate...E non potevo fare niente...niente...per soccorrere quel vecchio...

LORENZO - Non puoi sentirti responsabile di ogni ingiustizia.

GISSICA - E adesso io lascio il mio popolo. Ma non è per mettermi al sicuro dal disprezzo contro gli ebrei che ho deciso di farmi cristiana. Io credo che il cristianesimo sia il proseguimento della mia religione.

LORENZO - Non ti faresti cristiana se la tua decisione non fosse limpida e vera. Io ti sposerei comunque, purché tu mi accettassi per marito. Ma la tua sincerità accresce il mio amore per te.

GISSICA - Quello che hai detto mi rasserena un poco. Ma dove andremo? La mia fiducia in te è così grande, che non ti ho neppure chiesto come vivremo d'ora in poi.

LORENZO - Non preoccuparti, la tua esistenza sarà unita alla mia. Fra poco tutto si risolverà felicemente.

Si inoltrano fra la folla scomparendo nella confusione.

SCENA IX

Entrano fra la folla Bassanio e Graziano. Bassanio è vestito da popolano, Graziano è in maschera.

GRAZIANO - Sei sicuro che ti abbia detto di trovarci qui?

BASSANIO - Sicuro come ti vedo qui davanti a me.

GRAZIANO - Non sarà stato un modo per impedirti di andare da lei e chiudere così tutta la storia?

BASSANIO - Amo! Ogni mia facoltà viene esaltata dall'amore. Sono certo che questo incontro sollecitato da lei stessa significa che Porzia è impaziente che si arrivi ad una felice conclusione.

GRAZIANO - Così spero che voglia anche Nerissa. Che cioè mi accetti per marito.

BASSANIO - Sarà così senz'altro. Nerissa segue in tutto e per tutto ciò che fa Porzia.

GRAZIANO - Per la verità mi _ sembrato il contrario. Sotto l'apparenza sottomessa, Nerissa guida la sua padrona e la induce a fare quel che vuole lei. Fin dal nostro primo incontro...

BASSANIO - ...È stata Nerissa a rivolgerti subito la parola. E per me è diventato poi più facile superare il riserbo di Porzia.

GRAZIANO - Un riserbo dovuto alle forme che una signora d'alto rango _ obbligata a rispettare. Il che non vi ha poi impedito di allontanarvi, parlando fitto fitto...E quando vi ho visto ricomparire dal boschetto di lauri del Foro, la tua dama aveva le guance rosso fuoco e rideva, rideva spavalda.

BASSANIO - Tu e Nerissa vi tenevate per mano, non c'erano dubbi sull'intesa che avevate subito trovato.

GRAZIANO - Noi ci culliamo nel passato, e intanto quelle due non arrivano... Sei sicuro dell'appuntamento?

BASSANIO - Vuoi che ti ricordi anche l'incontro a Belmonte? Quando tu e Nerissa ci avete abbandonato per andare alla Madonna del Santuario? Mai ti avevo conosciuto come un devoto capace di sopportare una lunga camminata! Siete tornati dopo un paio d'ore!

GRAZIANO - E tu e madama Porzia ad annoiarvi nell'attesa!

BASSANIO - Gli amanti non desiderano altro che di rimanere da soli. E noi, finalmente, lo eravamo!

GRAZIANO - Allora, perché quelle due ci hanno dato appuntamento in mezzo a tutta questa confusione?!

BASSANIO - Le signore devono mostrare castità e riservatezza. E in mezzo alla gente possono sfuggire al controllo di occhi indiscreti. Piuttosto, noi due non perdiamoci di vista.

GRAZIANO - Non perdiamoci e cerchiamo di rintracciare anche Lorenzo. Dovrebbe essere già qui con la sua Gessica.

BASSANIO - Sempre che sia andato tutto bene. Quello Shylock mi fa paura. Non ti ho ancora detto che

cosa ha preteso in cambio dei tremila ducati.

GRAZIANO - Sei andato da lui con Antonio, dopo che a te aveva rifiutata la somma.

BASSANIO - Con la garanzia di Antonio, me l'ha data.

GRAZIANO - A quale interesse? L'ebreo non scherza.

BASSANIO - Nessun interesse.

GRAZIANO - In questa risposta avverto un pericolo.

BASSANIO - È' una condizione formulata per scherzo.

GRAZIANO - L'ebreo non scherza. Che cosa ha proposto, dimmelo!

BASSANIO - Pensa un po': una libbra di carne dal petto di Antonio, se la somma non sarà restituita entro il termine stabilito dei tre mesi: che cosa se ne farebbe, l'ebreo, di una libbra di carne umana, se dovessimo perdere?

GRAZIANO - Potrebbe esigerla per pura malvagità. Questa storia mi fa paura.

BASSANIO - Antonio ha riso alla proposta e l'ha accettata. Le sue navi saranno di ritorno almeno un mese prima della scadenza, e la somma sarà restituita con un bel ringraziamento.

GRAZIANO - A tanto si è spinto l'affetto che Antonio ha per te? Deve tenere alla tua amicizia più che alla sua vita.

BASSANIO - Lui sa che potrà contare su di noi. Intanto, io ho già utilizzato un po' del prestito. Guarda!

Tira fuori dalla tasca due scatolini.

GRAZIANO - Che cosa sono?

Bassanio apre gli scatolini, che contengono un anello ciascuno.

BASSANIO - Due anelli. Per le nostre belle! Non so perché, ma una donna si commuove subito, quando le offri un anello.

GRAZIANO - Quando le offri un anello e glielo infili al dito guardandola negli occhi con passione! Aaah! Che idea fantastica! Uno degli anelli è per Nerissa, o no?

BASSANIO - Certo, sarei uno stupido a mostrarti due anelli tutti per me e a pretendere che tu sia contento dell'acquisto. Sono di uguale pregio.

Bassanio apre gli scatolini. Graziano prende un anello, poi l'altro.

GRAZIANO - Un anello con un rubino, l'altro con uno smeraldo...Il rosso prezioso si addice alla tua Porzia, ardente e fiera. Nerissa è fresca come l'erba, il colore dello smeraldo è per lei.

BASSANIO - Avevo pensato proprio così. Eccoti lo smeraldo, non perderlo e dallo alla tua bella soltanto se sarai sicuro che le tue speranze si realizzino!

GRAZIANO - Anche tu fai altrettanto, ma ricordati che l'offerta di un anello può far sì che le cose si concludano con più facilità.

BASSANIO - Dividiamoci. Tu vai di là io andrò di qua. Ci rivediamo qui non appena abbiamo rintracciato le ragazze.

GRAZIANO - D'accordo. E speriamo che intanto arrivino anche Gessica e Lorenzo.

I due si allontanano. Porzia avanza in maschera, da sola.

PORZIA - Non pensavo che ci fosse così tanta gente. Forse non riusciremo a incontrarci...Mio padre me lo diceva sempre, "Sei un maschiaccio scatenato!". Io non penso al pericolo, mi butto alla ventura...Ho una gran voglia di libertà! Potevo starmene a Belmonte... Bassanio sarebbe arrivato, due chiacchiere in salotto, una passeggiata nel giardino, il pranzo in sala...Servitù... musica... tutto previsto, tutto sotto controllo...Però, che noia! Qui a Roma la gente balla, canta, tutti quanti mangiano e ridono in compagnia...Mentre aspetto Bassanio, mi va di divertirmi un po'. Che cosa può succedermi di male? Sono anni che non faccio che studiare, anch'io voglio stare un po' allegra.

Porzia si getta in un girotondo di ballerini che la accolgono con grida di giubilo.

POPOLANI - 'A signora! 'A signora!
Ballate signora! Ballate!
Incantevole criatura!
Che Dio ve benedica!

Di lato appare Graziano in maschera. Nerissa, in maschera, gli sta al fianco allacciata a lui che la circonda protettivamente con un braccio.

NERISSA - Guarda! Nel ballo! È Porzia!

GRAZIANO - È proprio lei! Ci andiamo anche noi?

NERISSA - Ora che mi hai dato l'anello, posso dirti di sì a qualunque cosa. Andiamo!

I due si lanciano nella danza. Si levano le maschere e vengono riconosciuti da Porzia.

PORZIA - Oh! siete qui anche voi?! La vista di Graziano mi rassicura. Dov'è Bassanio?

GRAZIANO - In giro. Sta cercandovi. Io ho incontrato Nerissa.

PORZIA - Non eravate insieme tu e Bassanio?

GRAZIANO - Ci siamo divisi per potervi rintracciare con più facilità.

PORZIA - Bassanio non mi ha cercato abbastanza. Voi avete cercato Nerissa e l'avete trovata...

NERISSA - Veramente sono stata io a trovare lui. Voi invece vi siete messa a ballare!

PORZIA - Il centro della festa è qui. Bassanio non tarderà, lo sento.

Tra la folla danzante sbuca Bassanio in abiti da popolano. Subito si slancia verso Porzia e danza con lei, fingendosi un ragazzo del popolo.

BASSANIO - Bella dama, si ve contentate, 'sto regazzino de Roma ve 'nvital...

PORZIA - Ve arringrazio bel giovane. Me sento tutta mozionata de 'st'invito.

BASSANIO - Si fossi un ragazzo der popolo, ve direi che nun vedo l'ora de prenneve fra le braccia...

Bassanio prende Porzia fra le braccia traendola fuori dal girotondo del ballo.

...e nun vedo l'ora de baciarse...

La bacia.

PORZIA - E si fussi 'na ragazza der popolo, pur'io ve darei 'n bel bacetto....

Lo bacia.

BASSANIO - Che aspettiamo? Andiamo via da tutta questa gente!

PORZIA - Sì amor mio, scappiamocene via. Nerissa! Io vado con Bassanio!

NERISSA - E noi che cosa facciamo, Graziano?

GRAZIANO - Dobbiamo aspettare Gessica e Lorenzo.

BASSANIO - Diamoci tutti appuntamento a casa mia. Poi decideremo dove andare.

PORZIA - A Belmonte, si può andare a Belmonte! Nel mio palazzo ci sono tante stanze che non chiedono che di essere abitate. Passando qualche tempo insieme capiremo se i nostri destini si sono davvero incontrati.

Lorenzo e Gessica in abiti maschili arrivano trafelati.

LORENZO - Finalmente! Che giornata! Emozioni! Emozioni! Emozioni!

GRAZIANO - E questo ragazzo timido timido che ti sta attaccato, chi è?

LORENZO - È Gessica! Appena si sarà ripresa, sentirete com'è vivace! E con i vestiti femminili, è 'na bellezza!

GESSICA - Spero nel vostro aiuto. Io non ho più casa, non ho più famiglia. Per me Lorenzo è tutto.

PORZIA - Povera piccola. Noi saremo la tua famiglia.

BASSANIO - Bisogna andar via al più presto. Prima che qualche impedimento intralci il nostro piano.

PORZIA - Sì, Bassanio. Partiamo subito per Belmonte.

BASSANIO - E che il vento gonfi le nostre vele e ci allontani al più presto da Roma!

Escono precipitosamente di scena. La turba danzante e mascherata si muove in una vorticoso sarabanda.

SCENA X

La folla si allontana ballando e cantando. Se ne avverte il vociare di sfondo.
Shylock entra barcollando, le vesti scomposte, distrutto.

SHYLOCK - Credevo lo dicesse per scherzo. Se ne è andata con quel cristiano. Ha rubato, ha truffato, ha mentito. Come i cristiani. Ha subito imparato il peggio. Si è portata via l'oro, e i diamanti, e le perle... Mi ha baciato, come tutte le sere... "Non mi sento bene...vado a dormire..." "Buonanotte bambina mia..." e giù a contare i denari, a scrivere le date dei pegni... Per lei...ogni mia fatica per lei!...

Urla come una bestia ferita.

Aaaah!!! Non ho più figlia! Non ho più niente!
Figlia! Ori! Denari! Perduti tutti quanti!
Di chi la colpa? Dei cristiani!
Tutto quello che potrò fare contro i cristiani lo farò!
Lo giuro sulla sacra Toràh!
Tutto quello che potrò per farli soffrire!
Lo giuro sulla Toràh!
Guai a chi merita la mia vendetta!

Il corteo danzante ritorna in scena rumorosamente.

SHYLOCK - Il diritto! La legge! I patti scritti!
Guai a chi meriterà la mia vendetta!

Shylock scompare inghiottito dalla turba rumoreggiante.

ATTO II

SCENA I

La turba con cui si era concluso il primo atto ritorna in scena, litigandosi una statua che viene fatta a pezzi.

POPOLANI - A pezzi! A pezzi!

La testa della statua viene staccata da uno dei popolani e un altro le calca sopra un berretto giallo.

POPOLANO ELIA - E tu che ijai ficcato 'sto berretto giallo 'nfamante in testa alli ebrei, Paolo IV a dannatte l'anima malvagia noi ti ce soffochiamo tutti quanti cristiani e ebrei magistrati e signori poveri e ricchi de Roma e dei Castelli!...

POPOLANI - È morto Paolo IV! Libertà!
È morto il tiranno dei romani!
Delli ebrei e delli cristiani!
Speramo che er Conclave se arrisveij! Libertà!
e 'n Papa bbono ce mandi a governa'!...

I popolani si disperdono.
Il Banditore Pontificio avanza circospetto.
Voci soffocate si avvertono intorno, minacciose come una folata di vento.

VOCI - Uuuuuh! Uuuuuh!

BANDITORE - Oh! io non c'entro niente, chiaro? A me me danno un bando, e quello devo strillà pe' strade e piazze! Certo, li romani so' contenti che 'sto papa se n'è ito. Quattr'anni e quattro mesi, l'inferno! Appena morto, via la statua dar Campidoijo, ebrei e cristiani assieme l'hanno tutta sfrantumata, e la capoccia a rotoloni fino ar Tevere!...Mamma mia che 'mpressione, pareva vivo pareva! Paolo IV, tanta boria eppoi, ecchilo là! Quando poi uno de' più arrabbiati ijà messo er berretto giallo delli ebrei, che lui li aveva costretti a carcasse in testa pe' esse riconosciuti, tutti a urlà tutti a batte le mani a ride e a fa' schiamazzi, puro li magistrati e li maggiorenti de la città santa! Eh! Parevano contentoni parevano... E invece, li cardinali prima de riunisse in der Conclave pe' elegge 'n'artro papa, l'hanno fatto impiccà quer popolano che ij aveva messo er berretto giallo sopra la capoccia de marmo. Sissignore l'hanno fatto impiccà, insieme alli artri caporioni de la festa. Elia, se chiamava, poverello...Elia, un ebreuccio stracciarolo...

VOCI - Uuuuh! Uuuuh!

BANDITORE PONTIFICIO - Mo' co' sto papa novo po' anna' meijo...Pio IV... Attenti però, sempre papa rimane e pe' li ebrei, non ce so' santi, in ogni modo a patire so' dannati...

Il Banditore Pontificio riprende il tono gridato con cui annuncia alla popolazione di Roma la Bolla Papale di Pio IV, il nuovo papa. Alle frasi pronunciate ad alta voce si alternano i commenti fatti con tono familiare agli ebrei che, come all'inizio del primo atto, si sporgono a tratti dalla platea, al passaggio del Banditore.

BANDITORE - "Gli ebrei in viaggio possono deporre il berretto giallo!":
'nzomma, se in un paese ce passi soltanto te lo devi tene', se ti ce fermi un po' de giorni, te lo puoi leva'!...
"Oltre alle case del quartiere loro assegnato..." - sarebbe a di' er ghetto - "gli ebrei possono acquistare beni immobili fino al valore di millecinquecento ducati! Chi ha comprato immobili dalli ebrei in forza della Bolla di Paolo IV deve adesso pagarne il vero prezzo, oppure restituirli!". Sarebbe a di' che ve ripijate quello che era vostro e che avete dovuto vende in fretta e furia pena la perdita de tutto...Ma stateve attenti, perché dopo 'sto papa ne ariva n'artro che ve impone de vende tutto quanto!...
"Alli ebrei è consentito esercitare tutte le arti e il commercio di tutte le mercanzie compresi i generi alimentari, olio, avena, orzo, vino...": questa _ 'na cosa bbona, perché non state più soltanto a rammenda' li

cenci e a fa' l'usura...Tutti i mestieri ve sono consentiti, proprio come alli cristiani...

Si allontana continuando a gridare le frasi della Bolla.

"Alli ebrei _ concesso di tener bottega anche fuori dal ghetto, ovvero 'fuori del muro ebraico' ma preferibilmente nelle sue vicinanze, e là di esercitarvi i loro commerci e mestieri dal sorgere al tramontare del sole...".

SCENA II

Lo studio di Antonio. Disordine di carte all'intorno.

Antonio rovista febbrilmente nei cassetti, tira giù libri e registri dagli scaffali.

Entra Bassanio.

ANTONIO - Ah! sei tu. Mi aspettavo di vedere l'ebreo.

BASSANIO - Sono stato da lui. Per capire che cosa vuol fare.

ANTONIO - Il tempo del contratto è scaduto da tre giorni. Che ti ha detto?

BASSANIO - Niente. Rideva.

ANTONIO - Rideva? Sa di avermi in pugno. Neanche una delle mie navi è tornata! Non era mai successo. In trent'anni, mai una volta!

BASSANIO - Non devi preoccuparti. Ormai Porzia è mia moglie. Tremila ducati non sono niente per lei. E le sue ricchezze sono anche mie.

ANTONIO - Non potrei accettare. Io ho contratto il debito, io devo trovare i denari per estinguerlo.

Riprende a frugare fra le carte, mettendo in disordine ogni cosa.

Neanche una carta riesco a trovare! Per forza! non ne ho scritte mai!

Si rivolge frenetico a Bassanio.

Mille volte ho prestato denari ad amici, a persone che soltanto perché avevano bisogno mi hanno indotto ad aiutarle...e mai ho fatto firmare una carta! Sulla fiducia! Ecco il risultato. Non ho in mano niente con cui possa farmi valere. Adesso che ho bisogno, di tanti denari andati via, non ne torna nessuno!

BASSANIO - Antonio, io ti devo la vita. Porzia mi ama, non l'avrei mai conquistata se mi fosse mancato il tuo aiuto. Ora tocca a me restituirti la vita. Perché tu la stai rischiando, lo sai bene.

ANTONIO - Ho contratto un'obbligazione e devo onorarla. Ma non credo che Shylock ci tenga davvero a prelevare una libbra di carne dal mio petto. Che cosa se ne farebbe?

BASSANIO - Shylock odia i cristiani. Come ebreo non ha tutti i torti. Ingiustizie e umiliazioni gli ebrei devono sopportarne anche a Roma.

ANTONIO - Tu sai come la penso in materia di prestiti. Ho dato sempre gratis, ma sono dell'idea che il

mondo va evolvendosi e presto commerciare in denaro sarà un'azione utile, addirittura necessaria, quindi onorevole, anche per i cristiani.

BASSANIO - Tra noi e gli ebrei rimarrà sempre una frattura. Loro si sentono il popolo eletto, noi li perseguitiamo perché hanno ucciso Cristo. Che ha fatto Gessica, sua figlia?

ANTONIO - Si è fatta cristiana.

BASSANIO - E ha sposato il mio amico Lorenzo. Per questo Shylock ha accresciuto il suo odio verso di noi. E ha trovato nel suo patto con te il modo per soddisfarlo.

ANTONIO - Vuoi dire che rinuncerà a una grossa somma pur di vedermi morto?

BASSANIO - Dobbiamo prevedere una battaglia durissima per impedirglielo.

ANTONIO - Da tuo amico e benefattore passo a difficile caso da tribunale.

BASSANIO - Benefattore, amico, questo rimani per me e per Porzia. La felicità che abbiamo ottenuta sposandoci non potrebbe continuare se tu soffrissi un'ingiustizia così grave da mettere la tua vita a rischio.

ANTONIO - Andrò da Shylock. Il contratto è tra me e lui. Prima di tutto devo chiedergli come intende agire.

BASSANIO - Vai pure. Noi ti aspettiamo a casa. Pronti a intervenire.

Si abbracciano con commozione.

SCENA III

Bottega di Shylock. Libri talmudici in giro, aperti
Shylock sta leggendo il contratto.

SHYLOCK - Il contratto è perfetto. Avrei potuto chiedergli un interesse altissimo e l'avrebbe accettato. Un'affezione davvero singolare, Antonio per quel ragazzo. Bizzarrie di cristiani... Per il ragazzo ha accettato di mettere in gioco la sua vita. Io gli ho fatto la proposta per vedere fino a che punto arrivava il suo amore per l'amichetto che voleva sposarsi alla grande. E Antonio, senza pensarci due volte, ha accettato! Amore assoluto, oppure presunzione della sua "solvibilità"? Per me fa lo stesso. Purché adesso paghi. Ormai, tremila ducati in più o in meno, per me non fa differenza. Gessica non esiste più. Credevo di avere educato un figlio per la mia vecchiaia, una figlia che mi avrebbe dato dei nipoti... Insieme saremmo andati al Tempio, avremmo festeggiato Kippur... e cantato le nostre antiche canzoni...

Canta sottovoce poi via via più forte, con disperazione, mentre continua a leggere qua e là sui libri sacri.

"O rosa rosa splendente nel deserto...
rosa che annunci l'estate...
rosa purpurea come le guance
delle nostre fanciulle...
Rosa! rosa splendente..."

Non riesce a proseguire.

Un canto di gioia no! L'odio. Non c'è posto per nient'altro nel mio cuore.

Canta con pena.

"Passai per fuoco e flutti,
vidi il tuo braccio denudato,
grande liberatore Ti riconobbi.
Ora il superbo calpesta i buoni,
e dall'odio annientato
alla Tua bontà io m'affido
".

Io sono stato calpestato dai superbi. Sono stato annientato dall'odio dei cristiani; per secoli ne sono stato oggetto come ebreo. Ma adesso chi odia _ l'ebreo; chi può dar sfogo all'odio e vendicarsi è l'ebreo. Non sono colpevole anch'io per questo odio?

"...e dall'odio annientato
alla Tua bontà io m'affido"...

Ma è poi odio davvero il mio, verso quell'uomo? O non è invece il desiderio di veder rispettato un diritto, in nome del mio popolo, della sua sicurezza nei confronti dei patti con i cristiani? Non lo so, non so più dove comincia il mio sentimento personale e dove invece abbia spazio la preoccupazione per la mia gente.

"...alla Tua bontà io m'affido"...

Signore, vieni in mio soccorso; questo contratto voglio sia rispettato, la mia vendetta non vuol esser altro che l'esecuzione sacrosanta del contratto.
Eppure, mi sento in colpa per quello che è mio diritto pretendere.

SCENA IV

Mentre Shylock _ intento a leggere nei suoi libri sopraggiunge Antonio che lo osserva rimanendo discosto da lui.

ANTONIO - (parlando a sé stesso)

Shylock sta leggendo libri sacri...È possibile che voglia macchiarsi di un delitto? Non insegna niente la saggezza dei libri? E l'esperienza dei padri? E le sofferenze personali? No, non c'è niente che trattenga il proprio impulso quando è mosso dal desiderio di rivalsa. Anch'io sono colpevole. Ho accettato con leggerezza la clausola del contratto. Mi premeva di riuscire a fare il favore a Bassanio. Ho voluto fare bella figura di fronte a lui...Avrei dovuto riflettere, prima di impegnarmi. Ma purtroppo quando tutto nella vita ti va bene, non pensi che la disgrazia ti possa colpire.

Si fa avanti. Shylock lo vede.

Shylock, vi aspettavo.

SHYLOCK - Io aspettavo voi.

ANTONIO - Il contratto è scaduto.

SHYLOCK - Sì.

ANTONIO - Da alcuni giorni.

SHYLOCK - Sì.

ANTONIO - Le mie navi...Tempeste, pirati...bonacce, affondamenti...

SHYLOCK - Se ne parla, in giro. Da quando Bassanio si è sposato grazie a voi, la fortuna vi ha voltato le spalle.

ANTONIO - La fortuna per me significa aver mantenuto la sua amicizia, e per di più aver acquistato quella di sua moglie.

SHYLOCK - Madonna Porzia è molto generosa.

ANTONIO - Lo è al punto che si è offerta di pagare per me. Sia lei che Bassanio.

SHYLOCK - Il contratto è scaduto. Voi non lo avete onorato alla scadenza.

ANTONIO - Per un pugno di giorni in più non volete riavere i vostri tremila ducati?

SHYLOCK - Li avrei voluti da voi, a tempo debito. Non li ho ricevuti. Il contratto è scaduto e va onorato.

ANTONIO - Che cosa volete dire?

SHYLOCK - Io sono un ebreo. Un povero, miserabile ebreo. Che presta i soldi a interesse: voi dite "a usura", ma fra poco anche voi direte "a interesse".

ANTONIO - Sono d'accordo con voi. Anche i cristiani presteranno denari a interesse. Lo esige il mondo nuovo.

SHYLOCK - Siete un uomo intelligente, Antonio. Vedete al di là del tempo. Leggete, viaggiate. Io leggo soltanto. Hanno viaggiato i miei padri!... E da Israele son venuti qui. A Roma, prima della nascita di Cristo. Eppure, il mio popolo, che rappresenta la vostra storia più antica, voi lo maledite, e chiamate tutti noi assassini del Cristo!

ANTONIO - Io non l'ho mai pensato. Vorrei capire perché mi fate un discorso di questo genere.

SHYLOCK - Non possiamo agire come individui. Ognuno di noi due ha dietro di sé la sua gente, ne ha la responsabilità. Abbiamo firmato un patto. Voi stesso avete detto "Si deve sottoscrivere, fra un cristiano e un ebreo non basta la parola".

ANTONIO - È vero. Così vuole la legge.

SHYLOCK - E noi quella legge la dobbiamo rispettare. Io per la tutela del mio popolo, voi per la tranquillità del vostro, che non ha fiducia nella parola di un ebreo. Siamo legati ai patti. Non sta a noi decidere che cosa fare. Sta scritto.

ANTONIO - Volete tagliarmi una libbra di carne?

SHYLOCK - È scritto nel contratto.

ANTONIO - Il tribunale del Papa ve lo impedirà.

SHYLOCK - Non credetelo. I papi sono intransigenti con gli ebrei. Ma i patti, se sottoscritti, vogliono che siano rispettati. È nel loro interesse non suscitare allarmi fra la gente. Una volta cancellata la legge con un intervento arbitrario, sarebbe il caos. I papi amano l'ordine. La sicurezza.

ANTONIO - Convocherò io stesso il tribunale, se non recederete dalla vostra decisione.

SHYLOCK - Mi farete sapere. Vi saluto.

Antonio esce turbato.

SCENA V

Shylock _ solo. Ora si lascia andare anche lui.

SHYLOCK - Che cosa ho detto? Mi sentivo parlare e non riuscivo a fermarmi. Ma quello che _ uscito dalla mia bocca è vero. La legge va rispettata. Non ho più desiderio di vendetta. Sento la necessità di esigere il rispetto della clausola. Dai cristiani ne avrò critiche e insulti. Ma il mio popolo capirà. Non ho paura di affrontare il Papa. Sarà anzi un'occasione per dimostrargli a che cosa siamo costretti noi ebrei pur di non essere soggetti al capriccio dei cristiani.

SCENA VI

Una stanza del palazzo di Belmonte.
Porzia e Bassanio stanno parlando concitatamente.

PORZIA - Non dobbiamo permettere che questa farsa vada avanti. Per Antonio prima di tutto. Ma anche per te. E per me.

BASSANIO - Se non avessi chiesto quel prestito ad Antonio! Io non ho avuto abbastanza fiducia in me stesso.

PORZIA - Non hai avuto fiducia neanche in me come donna. La ricchezza! Non è questo che mi importa in un uomo!

BASSANIO - Può disprezzare la ricchezza chi ce l'ha. Io mi sentivo un povero studente, non avevo niente da offrirti...

PORZIA - Io ho giocato, lo riconosco, ho giocato all'innamorata a cui piacevano i regali, le gite in

carrozza, la nave verso l'isola incantata... Abbiamo trascurato il rischio dell'ebreo.

BASSANIO - Sono certo che Antonio finirà con l'accettare la tua offerta.
È orgoglioso, ma lo convinceremo a non portare il rischio troppo avanti.

PORZIA - Sarà meglio per tutti. E meno si parlerà di questa storia, più riusciremo ad evitare i giudizi della gente.

Entrano Nerissa e Graziano.

GRAZIANO - Pensavamo di andare a Roma per fare qualche acquisto.
Nerissa sta arredando le stanze che Porzia ci ha destinato con la sua ben nota generosità.

NERISSA - Questa soluzione ci permette di vivere in maniera indipendente, e nello stesso tempo io posso continuare ad occuparmi dell'andamento della casa, accanto a Porzia.

PORZIA - Vorrei che tutti fossero felici. Spero che voi lo siate. Anche se la felicità è cosa breve.

NERISSA - Perché parlate in questo modo? E' successo qualcosa di nuovo?

BASSANIO - Porzia teme che Shylock voglia davvero dare corso alla clausola del contratto.

GRAZIANO - La libbra di carne dal petto...e così via!

BASSANIO - Proprio quella. Le navi di Antonio non sono tornate in tempo per pagare il debito.

GRAZIANO - Ma tu sei ricco! Scusate, Porzia, voglio dire...siete ricchi!

PORZIA - Quello che era mio, è ormai di tutti e due. Bassanio ha già detto ad Antonio che può contare su di noi per il pagamento della somma.

GRAZIANO - Qual è il problema, allora?

NERISSA - Non ci dovrebbe essere un problema.

BASSANIO - E invece, il problema c'è.

GRAZIANO - C'è il problema?

NERISSA - C'è?

PORZIA - Pare che Antonio per un suo orgoglio da signore, non voglia che qualcun altro paghi per lui.

GRAZIANO - Ma davvero?

NERISSA - Non posso crederci!

BASSANIO - E' così. L'ha detto a me.

GRAZIANO - Quando l'ebreo gli avrà fatto capire che sta arrotando il coltello per tagliare la sua fragile

carne, cambierà idea.

PORZIA - Non lo conoscete abbastanza, Graziano. Bisognerà scovare qualche marchingegno, per salvarlo. Ma non soltanto perché lui non vuole che paghiamo la somma del riscatto...

GRAZIANO - E per che cosa, allora?

NERISSA - Io proprio non saprei...

PORZIA - Conosco i libri. Le usanze. Quelli che i popoli chiamano "i principi", e che io chiamo "rigidezze", o più semplicemente ancora, mancanza di buonsenso.

NERISSA - Oh, il buonsenso! Mi ricordo i nostri discorsi, prima che tutte e due scegliessimo i nostri mariti!

GRAZIANO - "...scegliessimo i nostri mariti"?: hai sentito, Bassanio? Sono state loro a scegliere!

BASSANIO - Ci siamo scelti di comune accordo. Ma adesso quello che conta è salvare Antonio.

Entrano Lorenzo e Gessica.

Oh! Finalmente! Non siete più venuti a trovarci...

LORENZO - Anche per noi questi giorni sono sembrati un'eternità.

PORZIA - E allora perché non siete venuti prima?...

Si interrompe con un'esclamazione di gioiosa sorpresa.

Oh! ma forse...indovino! È perché...Gessica, non vorrei rivelare un tuo segreto...

GESSICA - Siamo venuti oggi anche per dirvelo...

LORENZO - Siete i primi a saperlo...

PORZIA - Allora ho indovinato!

GRAZIANO - "Forse"... "Non vorrei rivelare..."... "un segreto..." ... "Siete i primi..."! Ma si può sapere di che cosa state parlando?

BASSANIO - Anch'io non capisco proprio niente.

PORZIA - Siete uomini. Per questo non capite!

NERISSA - Non capite perché siete uomini!

GRAZIANO - Sentitela! Lorenzo, non _ un uomo? Perché allora ha il dono di capire, mentre noi non capiamo.

PORZIA - Perché lui è il padre! Almeno, credo!

LORENZO - Se già nei primi tre mesi del matrimonio, mia moglie mi mettesse le corna, sarei proprio sfortunato!

GISSICA - Non aver paura, Lorenzo. Questo figlio è proprio tuo.

BASSANIO - Gessica aspetta un bambino!

GRAZIANO - È chiarissimo! L'avevamo capito appena è entrata.

NERISSA - Certo. L'avevate capito prima ancora di noi due.

PORZIA - Sono felice di questa notizia. Il vostro bambino avrà un sacco di parenti e di protettori.

GISSICA - Vorrei che questo figlio portasse la riconciliazione con mio padre.

PORZIA - Abbiamo bisogno del tuo aiuto.

GISSICA - Voi, avete bisogno di me? Se qualcosa posso fare, sarà con tutto il cuore. A voi devo la vita.

PORZIA - Vorrei che tu andassi da tuo padre. Forse l'idea che gli nasca un nipote potrebbe fargli dimenticare la tua fuga.

GISSICA - Mio padre ha avuto per me un affetto tenero, si è sostituito anche a mia madre che non ho mai conosciuto. Ma io l'ho ferito andandomene di casa. Mi sono fatta cristiana e questa conversione ha per lui il peso di un tradimento. Tuttavia farò quel che volete.

PORZIA - Devi convincerlo a non realizzare la sua vendetta contro Antonio.

LORENZO - Sono sicuro che Gessica farà tutto quanto le sarà possibile.

GISSICA - Oh sì, lo farò. Non potrei aspettare serenamente il mio bambino mentre un amico come Antonio sta morendo a causa di mio padre.

SCENAVII

La bottega di Shylock.

Shylock _ accanto a una pentola dentro cui stanno cuocendo dei mostaccioli. Rimesta e parla.

Gessica arriva di lato e rimane nascosta ad ascoltare.

SHYLOCK - Quando c'era Gessica, ogni giorno me inventavo 'na pietanza...un dolcetto all'anisi, al finocchio...Se mangiava insieme...Non me rendevo conto de come se stava bene...Nonostante er ghetto, li cristiani, le tasse, er papa, le angherie...

Rimesta nel pentolone fumante.

GISSICA - (sottovoce, tra s_) Povero papà mio...Je pesa che non sto più con lui...

SHYLOCK - (tira su un mostacciolo dal pentolone)

So' cotti?

Assaggia il mostacciolo.
Ricaccia il mostacciolo nel pentolone.

Ancora no. E va all'inferno! 'Sti mostaccioli ce vo' 'na vita per coce.

Si ferma, imbambolato.

Com'è possibile che mi sia ridotto così! Parlo da solo, mangio da solo...
Tutta la sapienza talmudica che _ stata la fonte dei miei pensieri...svanita. Mangiare per sopravvivere, agire per vendetta! Non ci voglio pensare...

Gessica si fa avanti con slancio.

GESSICA - Padre!

Shylock ha un balzo di paura.

SHYLOCK - Chi sei?

GESSICA - Sono Gessica, padre. Gessica che non vi ha dimenticato.

SHYLOCK - Gessica? Non la conosco.
Uscite. Non è orario di apertura. Nel ghetto a quest'ora si mangia. Ci si riunisce intorno alla tavola apparecchiata, si sta insieme alla propria famiglia.

GESSICA - Padre, sono vostra figlia!

SHYLOCK Figlia?! Voi siete una cristiana, lo vedo da come andate vestita. E portate un anello, siete un moglie cristiana. Andate a casa...Questo non è posto per voi.

GESSICA - Padre, perché mi parlate così? Sono certa che mi riconoscete!

SHYLOCK - Preferisco non riconoscervi, signora. Se vi riconoscessi, potreste pentirvene. Non chiedetemi niente. Potreste pentirvi di supplicare una grazia che non _ in mio potere di accordare.

GESSICA - La vostra decisione di chiedere l'adempimento del contratto sta sollevando molte critiche, e suscita sgomento.

SHYLOCK - Si sono sdegnati, i cristiani, delle condanne ingiuste contro gli ebrei che perfino i papi hanno pronunciato?! Si sono opposti ai roghi, prima dei libri, poi degli uomini? Qualche cristiano ha forse avuto pietà?

GESSICA - Io non posso cambiare la storia. Ognuno di noi può fare solo piccole cose per ridurre la sofferenza nel mondo, ma forse un giorno...

SHYLOCK - Un giorno un giorno! Io vivo oggi. E mi difendo. E metto il mio popolo al sicuro dagli arbitri

dei cristiani. Quel patto deve essere rispettato. Anche se questo dovesse avvenire malgrado la mia volontà.

GESSICA - Ero venuta soprattutto per dirvi...Ma forse non c'è niente che possa riportarvi a me.

SHYLOCK - Sei perduta per me. E così i tuoi figli e i figli dei tuoi figli.

GESSICA - Io aspetto un bambino.

SHYLOCK - Non darmi più dolore di quanto non abbia già provato perdendoti. Non voglio sapere quello che mi hai detto. Non ora. Ora non è possibile, per me.

Gessica se ne va piangendo.

Ho bisogno di lei. Il bambino, sarebbe stato bello averlo qui... Cantargli le canzoncine, fargli fare i primi passi...Niente.

Scola i mostaccioli.

Bisogna mangiare. Andare avanti, mangiare, dormire, continuare a vivere.

SCENA VIII

Una stanza della casa di Belmonte.
Porzia e Bassanio ricevono Antonio.

PORZIA - Antonio, vi ho chiesto di venire con urgenza perché dobbiamo prendere insieme una decisione che ormai sarebbe folle rimandare.

ANTONIO - Bassanio mi ha informato. Perfino Gessica non ha fatto breccia nel cuore dell'ebreo.

BASSANIO - Ogni accomodamento, Shylock lo rifiuta. Per puntiglio.

PORZIA - Il suo comportamento è la conseguenza di un'applicazione rigida della legge. Dobbiamo giocarlo con le sue stesse armi.

ANTONIO - Non so che dire. Le regole del diritto, non ne ho esperienza. E la mia mentalità ne è lontana.

BASSANIO - Porzia invece ha studiato! È una delle sue passioni, il diritto. Come gli scacchi.

PORZIA - Giochi di intelligenza. Labirinti. Mio padre avrebbe voluto un maschio, sono venuta io. Mi ha trasmesso le sue passioni. E adesso dobbiamo sfruttarle.

ANTONIO - Che cosa pensate di fare?

PORZIA - Avete detto a Shylock che volevate appellarvi al tribunale del Papa.

ANTONIO - Per rimettere la questione ad un'autorità sopra le parti.

PORZIA - È un'ottima risoluzione. Pio IV è un Medici. Famiglia di banchieri. Denaro a prestito. Quasi da

quando gli ebrei con sistemi analoghi prestano a strozzo. Capirà la situazione e riuscirà, forse, a mediare fra noi e lui.

ANTONIO - Qualcuno dovrà esporre il mio caso. Mostrarlo in una luce tale da consentire la mediazione.

BASSANIO - Sarà Porzia la più adatta. Il tuo avvocato!

ANTONIO - Come donna potrà farlo? Non glielo permetteranno.

PORZIA - Nella mia famiglia ci sono stati vescovi, badesse, cardinali...e un papa al tempo dei Crociati. In virtù delle benemeritenze del casato, vi assicuro che non mi sarà negata questa facoltà.

ANTONIO - Se lo dite voi...

BASSANIO - Se lo dice Porzia, puoi star certo che andrà come ha deciso lei.

ANTONIO - Che Dio ci assista, allora.

PORZIA - Dio e i cavilli delle leggi!

SCENA IX

Il Tribunale del Papa. Grande folla di dignitari pontifici intorno al trono papale. Ebrei da un lato con festoni e scritte augurali. Qualche bel paramento da entrambe le parti.
Il Papa entra portato sulla sedia-portantina, seguito da una figura ammantata e incappucciata (Porzia).
Benedice intorno.

PIO IV - Carissimi figli....dilettissimi tutti...

Si rivolge agli ebrei.

e anche voi...che sempre mi recate l'omaggio dei vostri bellissimo festoni...e cartelli augurali...Pace! Pace a tutti!

VOCI - Viva il Papa!

Salute a te Pio IV!

Lode a te, soavissimo padre!

PIO IV - Siano introdotti i contendenti.

Entrano Shylock da una parte e Antonio da un'altra.

Bassanio, Graziano e Lorenzo seguono Antonio, rimanendo in disparte, accanto al resto del pubblico.

Nerissa e Gessica rimangono più indietro, appena visibili, in ascolto.

SHYLOCK - Santità, io sono Shylock.

PIO IV - Mi hanno parlato di voi, Shylock. In che cosa un cristiano vi ha recato offesa?

BASSANIO - Santità, nessuno ha recato offesa a questo ebreo.

PIO IV - No? Di solito i processi in cui mi si chiede di intervenire riguardano questioni nelle quali è stata recata offesa da un cristiano ad un ebreo o all'intera sua comunità. E mi si chiama perché nessuno di voi ebrei possa essere sottoposto d'arbitrio a un processo penale oppure venga inquisito da qualche cristiano malaccorto...

BASSANIO - Santità, si tratta del caso della libbra di carne...

PIO IV - Ah! Un caso davvero singolare. Me ne hanno informato. Non perdiamo tempo. Il tempo è denaro. E voi lo sapete molto bene.

SHYLOCK - Santità, sono venuto qui a chiedere giustizia.

ANTONIO - Io stesso ha chiesto che la questione venisse portata davanti a voi, soavissimo padre.

PIO IV - Vi conosco, Antonio, come persona facoltosa e degna. Mi rattrista che siate qui in veste di imputato. Ma voi avete stipulato un contratto con quest'uomo.

SHYLOCK - E il contratto è scaduto, santissimo principe della chiesa.

PIO IV - Allora, che volete fare?

Nessuno dei due contendenti parla.

Shylock, dico a voi! Davvero ci tenete a questa libbra di carne dal petto di Antonio?

SHYLOCK - Devo tener fede al contratto che mi _ stato chiesto espressamente di scrivere e di sottoscrivere. Le parole volano, le porta il vento...E agli ebrei non è concessa la parola come pegno contrattuale. Se Antonio non avesse restituito i tremila ducati alla scadenza, avrebbe pagato con il taglio di una libbra di carne dal suo petto, questo il contratto. Scritto, firmato e sottoscritto. Non è in mio potere derogare.

PIO IV - Ma posso farlo io, Shylock. Il papa Pio IV ha il potere di sciogliervi da questo impegno! E dunque, tutto è a posto.

SHYLOCK - Santità, perdonatemi. Ma non siete voi a potermi liberare. La legge, alla quale dobbiamo tutti quanti rispetto, non lo consente. Per il mio popolo, per la sua sicurezza rispetto ai contratti che potrebbero essere disattesi a suo svantaggio, una volta che si fosse instaurato il principio di liberare un contraente dall'obbligo di onorare un impegno.

PIO IV - Mi trovo in imbarazzo. Voi, Antonio, che dite?

ANTONIO - Santità, se con la vostra saggezza illuminata non sapete voi sciogliere questo nodo, di certo a me è impossibile.

BASSANIO - Soavissimo principe, c'è una dama che desidera parlare.

PIO IV - Una donna? Una donna in questo tribunale?

Porzia emerge dal mantello e viene avanti con sicurezza signorile.

PORZIA - Santità sono Porzia, mio padre vi conosceva quando ancora eravate Giovanni Angelo Medici...

PIO IV - La piccola Porzia! Vi siete fatta grande! Quanti anni sono passati?

PORZIA - Quanti bastano per chiedervi di intervenire in questo processo come esperta di diritto, Santità.

PIO IV - Quando una donna è saggia, lo è più degli uomini. E il tono delle vostre parole, la concisione e la sicurezza con cui avete parlato mi inducono a dirvi: la parola è a voi.

PORZIA - Vi sono grata, Santità, di cuore vi ringrazio.

Si guarda attorno con calma.

È stato stipulato un contratto fra questo ebreo e questo cristiano che ha chiesto tremila ducati per tre mesi.

SHYLOCK - Fino a qui è tutto giusto.

ANTONIO - Giusto.

PORZIA - Ma c'è dell'altro. L'interesse che Antonio, il cristiano, era disposto a pagare, Shylock, l'ebreo, non l'ha voluto. Al suo posto ha chiesto l'apposizione di una clausola che ha comunicato ad Antonio, il quale l'ha firmata e sottoscritta.

SHYLOCK - È tutto vero.

ANTONIO - Sì. Io ho accettato la clausola.

PORZIA - La clausola consisteva nella richiesta da parte di Shylock di tagliare una libbra di carne dal petto di Antonio, se il denaro non fosse stato restituito alla scadenza.

PIO IV - E fin qui eravamo già arrivati, benedetta figliola. Adesso ci dovete mostrare la vostra bravura di giurista.

PORZIA - Al tempo, Santità! Che cosa si deduce da quanto enunciato fino ad ora? Il contratto è scaduto, la clausola era stata accettata, non resta che eseguirla.

SHYLOCK - Oh! Voi, Porzia, mi date ragione contro l'imputato? Quale indipendenza femminile! Quale rispetto del diritto!

PORZIA - Il diritto è questo e dà ragione a voi, Shylock. Ma da parte mia vi chiedo di essere pietoso e di rinunciare al vostro diritto.

SHYLOCK - Rinunciare al mio diritto? Troppe volte nel corso dei secoli noi ebrei siamo stati travolti dall'ingiustizia. Adesso si profila un modo nuovo, rispettoso dei patti, di amministrare la giustizia, e voi volete che io vi rinunci? Non intendo affatto rinunciare!

PORZIA - E allora, Antonio, preparatevi. Non c'è niente da fare. Neppure il Papa è riuscito a far desistere

l'ebreo dal suo legittimo proposito.

Un animato mormorio da parte dei presenti a commentare quanto ha detto Porzia.
Antonio si rivolge a Bassanio sottovoce.

ANTONIO - Porzia non ci ha mai perdonato il nostro affetto. E si vendica adesso.

BASSANIO - Non la conosci ancora. Il suo amore per me non ha riserve. Per questo so che è sincera anche con te.

ANTONIO - Come ti spieghi allora quello che ha detto?

BASSANIO - È donna dalla mente mascolina. Tieni i tuoi nervi a freno. Ti salverà, ne sono sicuro.

ANTONIO - Vorrei crederci.

PIO IV - Questa esecuzione a cui non posso oppormi andrà a pareggiare tante morti perpetrate in secoli passati da noi cristiani contro voi ebrei. Sia data esecuzione alla sentenza. Caro Antonio, vi serve un confessore?

PORZIA - Concedetemi ancora la parola, Santità: non ho terminato.

PIO IV - E che altro volete di', figlia bella?

PORZIA - Voglio fare una richiesta a Shylock. Non sarebbe opportuno prevedere un medico, che arresti il sangue dalla ferita quando voi taglierete?

SHYLOCK - Non è stato previsto nella clausola.

PORZIA - È vero. ma sarebbe un gesto generoso...

SHYLOCK - Oh! finiamola! Ho qui il coltello, anch'io vorrei essere già fuori da questa spiacevole questione.

Tira fuori il coltello e si avvicina ad Antonio, che denuda il petto.

PORZIA - Un momento! Il sangue! Il sangue della ferita!

SHYLOCK - Certo sanguinerà.

PORZIA - Nel contratto non si parla di sangue! Mentre viene definita la quantità di carne che voi Shylock avete il diritto di tagliare. Ma non avete diritto di assestare il peso della carne tagliata, in più o in meno. E non avete diritto di versare del sangue da un cristiano.

Si alza un mormorio crescente dalla folla.

PIO IV - Ah meno male! Temevo il peggio!

SHYLOCK - Astuzia di donna! Perversione di pensiero. Sovvertimento della legge. Ho capito. Rinuncio al

taglio. Prenderò i denari che mi avevate offerto.

PIO IV - Eh no! Adesso è il papa che si oppone e in questo caso lo può fare. I denari non li avete voluti prima, non li avrete adesso!

PORZIA - Non solo. Voi Shylock avete attentato alla vita di un cittadino romano, di un cristiano. Per questo delitto potreste essere condannato a morte dal tribunale del Papa...

PIO IV - Eh sì, in un certo senso...Che si può fare, Porzia? Che si fa?

PORZIA – Poiché però la figlia di questo ebreo si è fatta cristiana, in forza di questo gli verrà risparmiata la vita.

PIO IV - Sì benissimo, siamo clementi, una volta tanto!...Ma i suoi beni, che ne facciamo dei suoi beni?

PORZIA - Li diamo a sua figlia...

Gessica avanza, sostenuta da Lorenzo.

...a Gessica, sposata a questo cavaliere, e in attesa di un erede...

PIO IV - Mi pare un'idea molto buona. Che ne dite, Shylock? Dovreste essere contento.

SHYLOCK - Mi contenterò, dal momento che non posso fare diversamente.

PIO IV - Andate in pace figli belli, andate in pace e in allegria. Vi benedice il Papa tutti quanti!

Il papa viene portato via sulla portantina mentre benedice intorno, tra canti e musiche festose. Shylock è rimasto solo.

SHYLOCK - La nascita di mio nipote riunisce cristiani ed ebrei, due religioni in lotta perenne fra loro. Questo bambino sarà cristiano e sarà ebreo. Gli vorremo bene tutti quanti, non si potrebbe non amarlo. Ma quanto tempo ci vorrà perché si possa davvero raggiungere la pace tra cristiani ed ebrei? Una vera intesa forse tarderà secoli a venire... ma questo giorno dovrà pur arrivare!

Un suono di campane via via sempre più forte, le campane di San Pietro.

La voce che si udrà deve somigliare quanto più possibile a quella di Papa Giovanni Paolo II.

L'attore che ha impersonato Shylock si toglierà il costume di scena rimanendo in abiti moderni, e resterà in ascolto.

LA VOCE DEL PAPA - "Il nostro secolo _ stato testimone di un'indicibile tragedia, che non potrà mai essere dimenticata: il tentativo del regime nazista di sterminare il popolo ebraico, con l'uccisione di milioni di ebrei. Questa fu la Shoah: uno dei principali drammi della storia, un fatto che ci riguarda ancora oggi.

La Chiesa, memore del patrimonio che essa ha in comune con gli Ebrei, deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli ebrei in ogni tempo e da chiunque.

Chiediamo ai nostri fratelli e sorelle cristiani di rinnovare la consapevolezza delle radici ebraiche della loro fede. Chiediamo di ricordare che Gesù era un discendente di Davide; che dal popolo ebraico nacquerò

Maria e gli Apostoli; che gli ebrei sono nostri cari e amati fratelli, e che, in un certo senso, sono veramente i 'nostri fratelli maggiori'.

Tutti gli attori entrano in scena attorniano l'attore che ha interpretato Shylock e resteranno in ascolto.

Dio dei nostri padri,
tu hai scelto Abramo e la sua discendenza
perché il tuo nome fosse portato alle genti:
noi siamo profondamente addolorati
per il comportamento di quanti
nel corso della storia hanno fatto soffrire questi tuoi figli,
e chiedendoti perdono vogliamo impegnarci
in un'autentica fraternità
con il popolo dell'alleanza".

Gli attori scendono in platea e si mescolano al pubblico mentre cresce il suono delle campane.

BIBLIOGRAFIA

- La Sacra Bibbia, Libreria Editrice Fiorentina, 1960.
- Bibbia Ebraica, a cura di Dario Disegni, Giuntina ed., Firenze, 1960.
- Abraham Berliner, Storia degli Ebrei di Roma, Saggi Bompiani, Milano, 2000.
- Attilio Milano, Il Ghetto di Roma, Carucci editore, Roma, 1988.
- Attilio Milano, Storia degli Ebrei in Italia, Einaudi, Torino 1963 e 1992.
- Bice Migliau e Micaela Procaccia, Lazio, itinerari ebraici - i luoghi, la storia, l'arte, Marsilio ed. / Regione Lazio, Vicenza, 1997.
- Leon Poliakov, I Banchieri ebrei e la Santa Sede dal XIII al XVII secolo, Newton Compton editori, Roma, 1974.
- Il mercante di Venezia, di William Shakespeare.
- Arnold Wesker, Shylock, Guerini e Associati ed. 1989.
- Alfred de Musset, Le marchand de Venise, comédie en trois actes, Imprimerie Nelson, Edimbourg, Ecosse, 1905.
- Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoah, Edizioni Paoline, Milano, 1998.
- Celebrazione Eucaristica prima domenica di Quaresima, "Giornata del perdono", Basilica Vaticana, 12 marzo 2000, a cura dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, Tipografia Vaticana.

Dal Libro dei Salmi, Salmo 49, (Audite haec, omnes gentes).
La poesia, una strofa della "selichah" di Moshe ben Josef, è tratta da Zunz, Synagogale Poesie, p. 317, e viene riportata in Abraham Berliner, Storia degli ebrei di Roma, p. 113, Saggi Bompiani, Milano, 2000.